



LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 54 nuova serie
N. 8
1 maggio 1984

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2.
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 500, ai non soci L. 1.000.
Abbonamenti: ai soci L. 7.200, ai soci giovani L. 4.200, ai non soci L. 15.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 14.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

In copertina: Illustrazione di Sergio Toppi per il 32° Festival di Trento.



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
VIA G. B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271

Avvisi

Nuovo orario Sede Legale

Si comunica che, in via sperimentale, l'orario di apertura al pubblico degli Uffici della Sede Legale è il seguente:
dal lunedì al giovedì: 8,45 - 12,45 / 13,45 - 17,00
venerdì: 8,45 - 12,45
venerdì pomeriggio, sabato e festivi: Chiuso.

Una mostra, una speranza...

11 Maggio Bovisio Masciago

Il giorno 11 maggio a Bovisio Masciago, presso la sede del C.A.I., verrà inaugurata una mostra dal titolo «Fenomeni geomorfologici e faunistici di Valle Imagna - Carso - Acque - Fauna - Uomo» curata e predisposta da Enrico Pezzoli.

Già nell'apparente semplicità del titolo, ma soprattutto nell'essenzialità di quei quattro sostantivi del sottotitolo, la mostra appare diversa da una comune mostra naturalistica: il tema trattato certamente attinge all'area di ricerca delle scienze naturali, ma si avverte nettamente che il progetto e le finalità non si esauriscono nella pur accurata descrizione dei fenomeni geomorfologici, faunistici, paleontologici e archeologici del territorio. C'è qualcosa di più, qualcosa di indefinibile che per nuovo forse perché talmente antico da averlo dimenticato. Forse, anche se a prima vista celato nella enorme quantità di informazioni, quel «chissà che» in più non è altro che l'antico respiro della «filosofia della scienza», la spiegazione della sua ragione d'essere, che significa il fenomeno come momento della realtà inscindibile da tutti gli altri fenomeni; una sorta di magia per cui il piccolo modesto gasteropode può diventare, per un attimo, un indicatore essenziale per comprendere la storia dell'uomo. La assoluta specificità di questa mostra, la sua novità e l'entusiasmo che ha suscitato in alcuni soci della nostra sezione sta appunto nel fatto che, per la prima volta, ci siamo trovati di fronte ad una «metodologia precisa di ricerca» e che questa sottintendeva chiaramente tutta un'impostazione ideologica e filosofica. Poteva essere la Valle Imagna, il deserto del Sahara o i fondali oceanici, ma il metodo era la grande novità: descrivere accuratamente un ambiente per ricomporre i vari aspetti in una unità in cui le parti interagivano ed ognuna, anche la più infima, aveva pari importanza e dignità per la comprensione e l'armonia del tutto.

In questo contesto il discorso ecologico non è più la moda del giorno, ma appunto difesa dell'armonia, rispetto dell'altro e di te stesso, consapevolezza che non ci sono buoni da difendere o cattivi da esorcizzare, ma un equilibrio ormai sul punto di spezzarsi, una perdita graduale degli antichi strumenti di comprensione e di rispetto per l'ambiente e la paura di giungere in allegra incoscienza al punto di non ritorno. La morte di una specie è la morte di un mondo, un vuoto che nessuno potrà più colmare. Gli accenni che nella mostra si risentono un po' ovunque, quelli che ricordiamo che già oggi molte delle cose descritte non esistono più e sono solo fotografie, creano in noi il desiderio di approfondire per poter parlare a tutti, spiegarci e spiegare, recuperare gli anni passati nell'apatia, nella ignoranza e nel rifiuto di vedere quello che accadeva intorno a noi. Questa mostra è un atto di coraggio e di speranza: non è una facile passeggiata tra conchiglie colorate e palmizi esotici; chiede impegno, voglia di capire e di studiare. Non è per addetti ai lavori, ma si rivolge essenzialmente a chi è in grado di comprendere, al di là della capacità di memorizzare i nomi dei corsi d'acqua e delle specie di invertebrati presenti, cosa stia dietro a questo enorme lavoro: ci sono grandi eruditi che sanno tutto del loro settore e dimenticano di essere in relazione dinamica con il resto del mondo; a nessuno di loro sarebbe mai venuto in mente di fare un lavoro di collegamento tra i diversi aspetti di una realtà.

Il fatto che qui sia accaduto dimostra però che c'è ancora una speranza: concludiamo lanciando questo

segnale a tutti e a nessuno in particolare. Speriamo ci sia ancora in questo mondo disattento, qualcuno cui sia rimasto il gusto di ripensare al significato della scienza, della vita e dell'uomo.

Tra i soci della nostra sezione questo è già accaduto e l'entusiasmo ha superato l'iniziale paura di fare qualcosa di «troppo difficile», troppo colto, per pochi...

In tutti si è fatta strada la sensazione di essere di fronte ad una occasione speciale, da non perdere: la possibilità di rifondare una cultura scientifica, di recuperare una sensibilità ancora viva anche se un po' appassita, crediamo che la mostra avrà successo perché sappiamo che merita successo e perché noi, in questo modo di fare cultura, crediamo realmente. Ci resta soltanto da dire dove e quando...

Uno specchietto riassuntivo per ricordare questa occasione

Sezione di Bovisio Masciago - P.zza S. Martino, 2
Venerdì 11 maggio 1984 - ore 21 inaugurazione;
Sabato 12 maggio 1984 - ore 14-20 apertura;
Domenica 13 maggio 1984 - ore 9-12 14-21 apertura;
tutti i Mercoledì e Giovedì - ore 21-23 apertura;
Venerdì 1 giugno 1984 - ore 21 serata conclusiva.
Per l'inaugurazione e la serata conclusiva sarà presente l'autore E. Pezzoli.

per il G.M.P. - C.A.I. Bovisio M.
Luisa Brugnattelli Prèssato

Premio Gambrinus «Giuseppe Mazzotti»

per la letteratura di montagna
di esplorazione e di ecologia
con il patrocinio del Comune di San Polo di Piave
e del Touring Club Italiano

Bando di concorso 1984

Al fine di ricordare la figura e l'opera di Giuseppe Mazzotti - scrittore, alpinista, gastronomo, salvatore delle ville venete, per lunghi anni consigliere del Touring Club Italiano - la famiglia Mazzotti-Pugliese e l'Associazione culturale «Amici di Comisso» di Treviso, bandiscono la seconda edizione del Premio Gambrinus «Giuseppe Mazzotti», per la letteratura di montagna, di esplorazione e di ecologia.

Il Premio ha sede permanente nel Parco - Ristorante Gambrinus a San Polo di Piave (Treviso) ed è patrocinato dal Comune di San Polo di Piave e del Touring Club Italiano.

Il premio è riservato a opere di autori italiani o stranieri tradotti, edite in Italia dal 1 settembre 1983 al 31 agosto 1984.

Il Premio è dotato di tre milioni di lire ed è indivisibile.

È facoltà della Giuria assegnare inoltre uno o più «Premi Speciali».

Le opere concorrenti dovranno pervenire agli indirizzi privati dei componenti la Giuria entro e non oltre il 15 settembre 1984.

Tre copie di ciascuna opera dovranno inoltre pervenire contemporaneamente alla Segreteria del Premio, presso la Biblioteca Civica di San Polo di Piave (telefono 0422/742609) via Papa Luciani, 12 - 31020 San Polo di Piave (TV).

La giuria è composta da:

- Piero Angela, Via Madonna di Campiglio 1 - 00135 Roma
- Cino Boccazzi, Via Dotti 48 - 31100 Treviso
- Walter Bonatti, Via Ammannati 8 - 00135 Roma
- Piero Chiara, Via Metastasio 1 - 21100 Varese
- Sandro Meccoli, Accademia 1057 - 30123 Venezia
- Folco Quilici, Viale Giulio Cesare 47 - 00135 Roma
- Paolo Schmidt di Friedberg, Via Cavenaghi 19 - 20149 Milano

La partecipazione al concorso comporta l'accettazione di tutte le norme del Regolamento. Le opere inviate non si restituiscono.

La consegna del Premio avverrà al Gambrinus di San Polo di Piave il 10 novembre 1984.

Sede permanente: Parco Ristorante Gambrinus San Polo di Piave (TV) Segretaria del premio: Biblioteca Comunale, 31020 San Polo di Piave (TV) tel. 0422/742609.

XIII Trofeo Grignetta d'Oro

Giovedì 15 marzo si è tenuta presso il Cenacolo Francescano la serata di premiazione del tredicesimo Trofeo «Grignetta d'Oro», il concorso annuale per società alpinistiche lombarde organizzato dal Club Alpino Italiano Sezione di Lecco.

L'edizione 1983 è stata caratterizzata da una notevole partecipazione, largamente superiore a quella degli scorsi anni, da un livello di attività altamente qualificato di molti partecipanti e dalla tendenza a presentare più concorrenti da parte di diverse sezioni del CAI.

Il Trofeo, che per regolamento viene assegnato alla Società con il maggior numero dei partecipanti sul 75 per cento del totale, con l'esclusione dell'ultimo 25 per cento della classifica, è andato al CAI Premana, che aveva iscritto ben otto giovani alpinisti, cinque dei quali si sono classificati.

Si è constatata purtroppo una inspiegabile ridotta adesione dei giovani alpinisti lecchesi. Assenti, perché impegnati al Murallon i due Ragni Carlo Aldè e Paolo Vitali, vincitori delle due precedenti edizioni della Targa «Riccardo Spreafico», riservata al miglior lecchese, un solo concorrente di Lecco si è piazzato fra i classificati.

A Bruno Pennati, vincitore della Targa d'Argento Riccardo Spreafico 1983, l'augurio che il premio sia di stimolo per la futura attività, come lo è stato per i suoi predecessori.

I primi dieci classificati hanno ricevuto una targa d'argento e uno zaino professionale, offerto dalla Longoni Sport. I successivi quattordici classificati hanno ricevuto una bellissima salopette, sempre offerta da Longoni.

Gabriele Sartori

Elenco dei classificati al XIII Trofeo Grignetta d'Oro 1983

Ambrosetti Giovanni, C.A.I. Varese;
Colombo Giorgio, C.A.I. Inverigo;
Crippa Paolo, C.A.I. Valmadrera;
Dallona Giacomo, C.A.I. Legnano;
Dallona Giuseppe, C.A.I. Legnano;
Fazzini Tarcisio, C.A.I. Premana;
Gabaglio Luca, C.A.I. Capiago;
Meciani Lorenzo, C.A.I. Milano;
Panzeri Mario, C.A.I. Molteno;
Scherini Giampietro, C.A.I. Valtellinese;
prosecuzione dei partecipanti sino al 75% sul totale:
Ballabio Maurizio, C.A.I. Meda;
Bortoli Alessio, C.A.I. Caslino d'Erba;
Carnati Adriano, C.A.I. Erba;
Cucchi Paolo, C.A.I. Valtellinese;
Fazzini Ottavio, C.A.I. Premana;
Fornoni Paolo, C.A.I. Clusone;
Gianola G. Battista, C.A.I. Premana;
Grassi Roberto, C.A.I. Sesto S. Giovanni;
Pennati Bruno, C.A.I. Lecco;
Pomoni Aurelio, C.A.I. Premana;
Pomoni Franco, C.A.I. Premana;
Rinaldi Vittorio, C.A.I. Zogno;
Salmini Roberto, C.A.I. Gallarate;
Zavatarelli Antonio, C.A.I. Menaggio;

XIII Trofeo Grignetta d'Oro 1983 assegnato al C.A.I. Premana per la presenza di n. 5 classificati

Fazzini Tarcisio, Fazzini Ottavio
Gianola G. Battista, Pomoni Aurelio
Pomoni Franco

Targa Riccardo Spreafico 1983
Pennati Bruno C.A.I. Lecco;
come miglior classificato tra i residenti nel Comune di Lecco.

Trekking del Granito Alpi Centrali

Organizzato dalla Sezione di Corsico - Via Vincenzo Monti, 5

4 agosto 1984 - A Novate Mezzola (SO) in treno (202 m). Al rifugio Brasca (1304 m).

5 agosto 1984 - Dal Rifugio Brasca al Rifugio Gianetti (2534 m).

6 agosto 1984 - Dal Rifugio Gianetti al Rifugio Allievi (2385 m).

7 agosto 1984 - Dal Rifugio Allievi al Rifugio Desio (2836 m).

8 agosto 1984 - Riposo. Ascensione facoltativa al Monte Disgrazia per la via normale (3678 m). Breve trasferimento al Rifugio Bosio (2086 m).

9 agosto 1984 - Dal Rifugio Bosio al Rifugio Porro (1960 m).

10 agosto 1984 - Dal Rif. Porro al Rifugio Marinelli (2813 m).

11 agosto 1984 - Riposo. Ascensione facoltativa al Pizzo Bernina (4049 m) per la via normale del Rifugio Marco e Rosa.

12 agosto 1984 - Dal Rifugio Marinelli al Rifugio Zoja (2021 m).

13 agosto 1984 - Dal Rifugio Zoja a Campo Frascaia (1565 m). Corriera per Sondrio e treno per Milano.

Tale programma permette rientri anticipati individuali dovuti a qualsiasi causa. Le iscrizioni si ricevono in Sede dal 1 Aprile fino al 15 Luglio 1984 per una disponibilità massima di 20 posti.

Cartografia consigliata - Carta Kompass n. 92 - Chiavenna-Bregaglia.

- Carta Kompass n. 93 - Bernina-Sondrio.

Bibliografia consigliata - Guida Monti d'Italia CAI-TCI - Masino, Bregaglia, Disgrazia, 2° vol. e Bernina, 1° vol.

- Trekking Masino, Bregaglia, Disgrazia di E. Colzani, Ed. A.G. Meroni.

Requisiti richiesti per la partecipazione: 1. Tessera CAI; 2. Certificato medico abilitante alla pratica dell'escursionismo; 3. Permesso scritto dei genitori per i minorenni (età minima 15 anni).

Equipaggiamento essenziale consigliato a tutti i partecipanti:

Uno zaino capiente. Una giacca a vento pesante. Un paio di scarponi. Un paio di pedule o scarpe da tennis. Una salopette al ginocchio. Una camicia o maglietta di cotone e una camicia di lana.

Un maglione pesante. Calzini e calzettoni. Berretto di lana, un paio di guanti di lana, berretto da sole. Occhiali da sole, una borraccia, un coltello milleusi. Una pila con batteria di ricambio. Una mantella o completo parapigioggia. Documento d'identità. Si consigliano inoltre energetici (Enervit, Destrosto...) e piccolo pronto soccorso personale.

Per le ascensioni (facoltative) inoltre: piccozza, ramponi, ghettoni, cordino 3 m e 2 moschettoni e imbragatura.

Per ulteriori informazioni occorre rivolgersi ai responsabili del Trekking: Enzo Concardi (tel. 02/4474661) e Andrea Ciceri (tel. 02/4584855) o presso la Sede Sociale aperta ogni mercoledì alle ore 21.

Mostra fotografica sulle Dolomiti di Auronzo

La Sezione Cadarina del CAI di Auronzo di Cadore (BL) ha organizzato questa mostra fotografica pluriennale sulle montagne che circondano la vallata con due scopi ben precisi:

— far conoscere ed avvicinare alla montagna un sempre maggior numero di persone;

— acquisire una documentazione fotografica della zona.

La mostra che nell'arco di alcuni anni tratterà tutti i gruppi dolomitici della Valle d'Ansiei, quest'estate è imperniata sul tema «Tre Cime di Lavaredo - Paterino - Passaporto - Alpe dei Piani».

Lo scorso anno il tema proposto era «Il gruppo Cadini di Misurina» e la manifestazione ha riscosso un notevole successo sia per il numero dei visitatori che per la qualità delle immagini esposte, tant'è che la mostra è stata presentata nei mesi invernali a Carpi (MO) ed ora è esposta a Feltre (BL).

Vengono accettate stampe, diapositive e negativi. Sia le diapositive che i negativi saranno sviluppati a spese della Sezione e poi restituiti al proprietario, mentre le opere stampate rimarranno alla Sezione CAI di Auronzo.

La mostra rimarrà aperta presso la sezione per 8 ore tutti i giorni a partire dal 20 luglio e fino al 31 agosto.

Chi fosse interessato a partecipare può inviare o consegnare il proprio materiale alla Sezione Cadarina del CAI di Auronzo - Via Dante, 10 entro il 31 maggio 1984.

Per informazioni tel. 0435/99454.

Le Sezioni che volessero esporre la mostra presso la propria sede possono richiederla all'indirizzo sopra indicato.

Lettera a Filippo

Un mese fa compivi 22 anni. 22 anni di speranze, di ottimismo, di progetti. Certamente saresti diventato giudice. Giudice e alpinista. Avevi l'arrampicata nel sangue. Arrampicavi per il gusto di arrampicare.

Un giorno la morte si è intrufolata non vista nella tua esistenza. E ti è apparsa in uno di questi primi pomeriggi di primavera non su una cresta intatta ed affilata prossima più al cielo che alla terra ma al culmine di una parete infangata e sassosa.

Non hai saputo dirle di no.

Ora, vagando nelle lande celesti, hai messo gli occhi su una parete alta e perfetta che - tu non lo sai - è stata preparata per te e solo per te fin dalla notte dei tempi. L'hai subito attaccata e ti innalzai leggero ed elegante come sempre. La roccia è leale e ha un colore caldo che qui non hai mai visto. Ogni tanto i cherubini alzano il naso e ti vedono, sempre più piccolo e vicino alla vetta. Si guardano negli occhi sorridendo: «Ce la farà».

Alberto

Una bella iniziativa

La Sezione di Saronno in occasione di premiazioni ai soci offre, invece delle solite targhe abbastanza inutili e che fatalmente finiscono in fondo a un cassetto, un abbonamento annuo al nostro notiziario «Lo Scarpone». La notizia ci fa senz'altro piacere e dimostra anche il dinamismo dei dirigenti della Sezione che portano uno spiraglio di novità nelle tradizioni qualche volta sicuramente superate.

Persi e ritrovati Occhiali

Sembra incredibile e invece è vero: presso il rifugio Medale, la famosa trattoria dove si sosta dopo aver salito, o prima di salire le ormai numerose vie sul «corno di Medale» sopra Lecco, giacciono in attesa dei loro proprietari parecchi paia di occhiali da vista!!!

Forse per vedere meglio l'appiglio se li tolgono e poi... via e gli occhiali restano lì appoggiati sul terrazzino...

(notizia gentilmente fornitaci dall'Accademico Mario Bianchi di Saronno detto «Saramei»)

I proprietari sono pregati di organizzare altre salite in Medale e, con l'occasione, andare a ritirare i propri occhiali.

time svoltesi.

In particolare, mentre da un lato sono diminuiti i film cosiddetti di esplorazione (salvo alcune opere che rappresentano un ritorno dell'uomo, con «mezzi leali» in sperduti angoli del globo, come i picchi glaciali sul mare della Terra del Fuoco in Patagonia) si è registrato un vero e proprio «boom» (purtroppo non italiano) di film di alpinismo, arrampicata sportiva e spedizioni himalayane, tanto da creare addirittura problemi di sovrabbondanza specie per la più opportuna distribuzione nelle giornate trentine (dal 29 aprile al 5 maggio). Sempre all'altezza la presenza del cinema di speleologia.

I selezionatori non hanno osservato soltanto un fenomeno di abbondanza, addirittura predominanza, dell'alpinismo e della arrampicata, ma addirittura l'apparizione di diverse «scuole» - se così si può dire - di pensiero ... in materia di cinema di montagna. È questo un fatto nuovo, importante, che si presenterà agli appassionati che si porteranno al Teatro Sociale di Trento per il Festival.

Non sono sfuggite, infatti, alcune poderose differenze «ideologiche». Ne «La paroi de Coulisse» Patrick Berhault è impegnato con un compagno di cordata, nel rispetto delle regole della protezione quant'è possibile, in una arrampicata spettacolare al confine col circo (a picco su «vie» che cadono sul Principato di Monaco) anche di notte coi riflettori, una numerosa équipe di scalatori-cineasti tutt'intorno ... la città illuminata sotto i piedi.

Il «messaggio» che ne viene fuori non può essere certamente assimilato ad un film austriaco al quale collabora e partecipa l'alto-atesino amico di Messner, Peter Hans Eisendle «Die kunst des kletterns»: l'arrampicata (solitaria) è messa in parallelo alla danza classica di una ballerina in calzamaglia di raso nero. L'accostamento (con musica di Prokofiev e dei Pink Floyd) sarebbe giustificato perché arrampicatore e danzatrice si esprimono col corpo e secondo regole artistiche.

Altrettanta diversa la didattica dell'altro film austriaco di Martin Goetz e Erich Lackner che illustrano un viaggio in California con Walter Gullich alle prese coi sistemi di allenamento severi degli statunitensi e di quelle regole ferreamente sportive. Si è andati, qui, ben al di là di «First ascent», premiato lo scorso anno col «Mario Bello» della Commissione cinematografica del CAI (acquisito e disponibile). Su questo tema si sono cimentati con molto onore e professionalità Franco Brevini e Ivan Paganetti con «Le rocce del desiderio» svizzero, che rifà la storia e mette a fuoco il nuovo fenomeno (italiano) dell'ar-

rampicata sportiva sui massi e sulle strutture brevi, e gli atteggiamenti che ne derivano da parte dei favorevoli e dei... neutrali.

Mai il Festival di Trento aveva registrato, perfino clamorosamente, lo sforzo degli alpinisti di ricercare e trovare nuovi traguardi e un nuovo ... assestamento di prospettiva ideale e tecnica. È una grossa novità, che meriterebbe la presenza di molti giovani e giovanissimi alla rassegna.

Tra le altre pellicole più significative da segnalare «Vittoria sull'Himalaya» (Svizzera) con Sylvain Saudan che si getta in sci da un ottomila; un film di Jean Afanassief ancora su un ottomila, e un altro di Jordi Pons (Spagna) sulla prima catalana all'Everest; sempre sul tema spedizioni ecco il documento della tragica spedizione dove scomparvero Joe Trasker e Peter Boardman sulla «Cresta ancora inviolata dell'Everest-la Est-Nord Est»; il «K2 Spigolo Nord» di Francesco Santon e Diemberger.

Per l'alpinismo un «Eiger» di Leo Dickinson, ricostruzione della storia drammatica e della prima solitaria di Erik Jones; «Cima Grande 1963-1983» di Lothar Brandler che riprende una ripetizione, venti anni dopo, della direttissima invernale di Kauschke, Siegert e Uhner, con gli stessi protagonisti ormai cinquantenni attempati; una classica scalata del Triglav jugoslavo, parete nord, ripresa da operatori TV; e altri di un lungo e interessantissimo lotto.

Da citare nella ricchezza di questa prossima rassegna i film di speleologia «Ultra Limina», Italia, di Federico Thieme e dello Speleo Club Orobico, nonché un'opera francese, «Ozotli l'écriture des eaux» nella Sierra messicana di Zongolica.

Non mancherà la parte spettacolare ancorché non alpinistica, per esempio (citiamo a caso) con «Eisvoegel — Martin Pescatore»; uccellino che si ciba di pesci; oppure un filmetto cinese sui residui della società matriarcale in Cina.

I bulgari presentano una breve e toccante storia di due anziani contadini di montagna e i francesi un'opera che varrà la pena di vedere: «Gaspard de la Meije», rievocazione storica delle origini delle guide alpine e dell'alpinismo nel Delfinato.

Dal punto di vista tecnico la novità 1984, come detto, sarà costituita dall'ingresso nel Festival dei film televisivi su cassetta (video tape). Dal punto di vista formale e istituzionale la grossa novità del Filmfestival Trentino sarà comunque costituita dall'esclusione del Gran Premio di opere che abbiamo partecipato a precedenti rassegne. Trento ristabilisce giustamente le distanze e dà una sacrosanta lustratina ai propri meritatissimi galloni.

storia. È nello stesso tempo una nuova tappa di un composito lavoro di riscoperta dell'alpinismo storico condotto ormai da anni dal Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» di Torino. La mostra coordinata e curata dal Museo, con la collaborazione della Regione Piemonte - Assessorato alla Cultura, Regione Autonoma della Valle d'Aosta - Assessorato al Turismo, Club Alpino Italiano si focalizza sui primi cinquant'anni del secolo, ripercorre l'avventura delle spedizioni extra europee fra il 1899, data di partenza dall'Italia della spedizione polare, e il 1954 anno della conquista del K2.

La preparazione di queste imprese mette in moto una complessa macchina organizzativa che accomuna scopi scientifici e mete alpinistiche secondo quello spirito di «conoscenza» che caratterizza il Club Alpino Italiano sin dalla sua fondazione.

La mostra intende mettere in luce la totalità dei risultati, riscoprendo il lavoro dei gruppi scientifici, le splendide raccolte zoologiche e botaniche conservate nei musei torinesi, il lavoro dei topografi, concentrato nelle preziose carte redatte dell'Istituto Geografico Militare.

In questa storia una figura domina l'inizio del secolo, diventando simbolo dell'esplorazione alpinistica italiana: Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi.

Le sue imprese raggiungono larga fama nel mondo e sono esemplari, non solo i risultati raggiunti, ma altresì la perfetta organizzazione, l'efficienza e il rigore della conduzione.

Su questa traccia ideale altri italiani raggiungono il Karakorum e l'elenco della nostra partecipazione

alla conoscenza di questa catena montuosa è oggi di grande prestigio.

Il catalogo mette anche in luce un aspetto meno noto dei rapporti fra il Piemonte, prima dell'unità d'Italia, e l'India. L'attenzione di Carlo Alberto per la cultura indiana richiama ad un secolo di distanza i viaggi e l'amore di Giuseppe Tucci per quel mondo ricco e affascinante.

Il catalogo riporta l'elenco completo dell'attività scientifica svolta dagli italiani nel Karakorum: la bibliografia per settori di specializzazione; pubblica, per la prima volta, l'elenco completo degli esemplari botanici che compongono le raccolte riportate dal Duca degli Abruzzi dal Polo, dal Ruwenzori e dall'Uebi Scebeli, conservate presso l'Erbario dell'Università di Torino; le schede zoologiche degli animali catturati nel corso delle spedizioni, conservati nel Museo di Zoologia di Torino ed esposti nella mostra.

Con la conquista del K2 nel 1954 termina l'esposizione: un termine che a trent'anni di distanza dall'epica impresa ci appare l'ultimo grande esempio di un modello tramontato. La grande rassegna vuole anche simbolicamente celebrare il trentesimo anniversario di questo grande avvenimento che è ormai diventato una tappa storica, conosciuta anche da chi non è vicino all'ambiente alpinistico.

La mostra è coordinata da Aldo Audisio, direttore del Museo Nazionale della Montagna e curata da Giuseppe Garimoldi.

Il film documentario verrà presentato, fuori concorso, al prossimo Festival Internazionale del Cinema di Montagna a Trento.

Tutto Trento

Trento - La commissione di selezione del 32. Filmfestival della Montagna e Esplorazione «Città di Trento» (composta da: Gianluigi Bozza, Emanuele Casarà, Ulisse Marzatico e Piero Zanotto direttore del Festival) ha concluso il proprio lavoro presentando il programma definitivo delle opere in concorso, fuori concorso e in «video-tape» (per quest'ultima sezione, giudicata solo dal pubblico, una dozzina di film, alcuni dei quali notevoli, a titolo sperimentale, per un definitivo lancio a partire dal 1985). Oltre ottanta i film giunti a Trento da ventiquattro Nazioni: a parere dei selezionatori, questa edizione sarà di livello decisamente superiore rispetto alle ul-



DAL POLO
SULLE ORME DEL DUCA DEGLI ABRUZZI
1899 - 1954
AL K2

La mostra «Dal Polo al K2 - sulle orme del Duca degli Abruzzi», che rimarrà aperta al Museo sino al 6 maggio, è una tappa importante nel lavoro di riscoperta e valorizzazione delle radici della nostra

Convegno Ligure-Piemontese-Valdostano

Il 25 marzo 1984 si è riunito a Villadossola il Convegno ligure-piemontese-valdostano, con la partecipazione di 116 soci, rappresentanti 47 Sezioni (196 Delegati). Era presente il Presidente Generale.

Durante la riunione sono stati ampiamente trattati problemi organizzativi (unificazioni delle quote sociali a livello nazionale; costituzione di un gruppo parlamentare di amici della montagna); altri riguardanti la salvaguardia della natura alpina (regolamentazione dell'uso dell'eliski); culturali (ricerca sulla toponomastica del Piemonte montano). Si è costituito il Comitato scientifico interregionale l.p.v. i cui membri verranno eletti in autunno.

Mediante votazione segreta si è provveduto inoltre a:

— designare (all'unanimità) quale Vice Presidente Generale l'avv. Fernando Giannini, di Prato

— eleggere due Consiglieri Centrali l.p.v. (in sostituzione dell'ing. Francesco Chiarella e del dr. Pier Giorgio Trigari, scaduti e non più rieleggibili) i signori:

dr. Umberto Oggerino (Mondovì) - Via Risorgimento 19, 12084 Mondovì (CN) - Tel. 0174/40098.

dr. prof. Francesco Salesi (San Remo) - Via Pacialla 1, 18100 Imperia (IM) - Tel. 0183/63902.

La prossima riunione autunnale del Convegno l.p.v. avrà luogo a Cuneo, il 14 ottobre 1984.

Convegno Lombardo

Il Convegno delle Sezioni Lombarde si è riunito a Sondrio il 25 marzo u.s.

Erano presenti 99 delegati con 108 deleghe rappresentanti 54 sezioni.

Su invito della Sezione Valtellinese erano inoltre presenti il Senatore Della Briotta, l'Assessore Regionale Muffatti e il Consigliere Regionale Contini, che hanno salutato i delegati del CAI con brevi interventi. L'Assemblea ha provveduto anzitutto alla nomina del Presidente nella persona di Bruno de Rosso, Presidente della Sezione ospitante.

È stato poi approvato il verbale dell'Assemblea di Clusone del 23 ottobre u.s.

Il Presidente del Convegno Gaetani ha intrattenuto i presenti sull'attività del Comitato di Coordinamento in questi ultimi mesi, in particolare sui rapporti con la Regione Lombardia. Egli ha informato i delegati su alcuni stanziamenti della Regione in favore del CAI, quale il parziale rimborso delle spese di noleggio dei film della Cineteca e il finanziamento del libro dei Sentieri.

A proposito di tale volume Gaetani ha letto una relazione di Carlesi e Sfardini che si stanno occupando della sua realizzazione e che hanno voluto informare i delegati dello stato dei lavori.

Il Segretario Generale Bramanti ha intrattenuto gli intervenuti su un progetto di legge presentato da rappresentanti di tutti i partiti che modifica l'art 2 della Legge 91 per meglio precisare i compiti del CAI e che inoltre prevede un aumento sostanzioso del contributo dello Stato.

Si è poi proceduto alla elezione di due Consiglieri Centrali in sostituzione di Basilio e Bramanti, scaduti e non rieleggibili.

Sono risultati eletti Gianni Lenti di Lecco e Gabriele Bianchi di Bovisio Masciago.

L'Assemblea ha poi indicato Fernando Giannini, come candidato alla Vice Presidenza Generale.

In seguito è stato ratificata la composizione della Commissione Regionale di Speleologia.

Ci sono stati poi alcuni interventi sull'attività della Commissione Regionale.

Giancarlo Riva, Direttore del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, ha esternato le sue preoccupazioni per una ventilata riduzione dei contributi della Regione Lombardia nel 1984 a favore del Soccorso Alpino.

Si augura che queste voci vengano smentite dai fatti, altrimenti si potrebbero avere gravi conseguenze se nell'espletamento di questo importante Servizio Sociale non si potesse più intervenire con efficacia e tempestività.

Zecchinelli ha informato l'Assemblea dell'attività della Commissione Regionale Pro Natura da lui presieduta. In particolare ha presentato un ordine del giorno per la difesa della zona della Piana di Campagneda, minacciata da un grosso progetto di valorizzazione turistica.

Tirinzoni ha illustrato con maggiori dettagli questo progetto, i motivi per i quali il CAI Valtellinese si oppone e alcune proposte alternative per la valorizzazione turistica della Val Malenco senza che venga compromessa una zona di alto valore naturalistico come quella della Piana di Campagneda.

Si è poi passati all'illustrazione dei punti all'ordine

del giorno dell'Assemblea dei Delegati di Savona. Ci si è soffermati in particolare sulla parte straordinaria che prevede alcune modifiche statutarie. Queste modifiche sono state illustrate da Bramanti.

La proposta che prevede che le Sezioni debbano obbligatoriamente osservare le delibere dell'Assemblea dei Delegati ha provocato una vivace discussione. Alcune Sezioni ritengono che ciò rappresenti un vincolo della loro autonomia e hanno dichiarato di essere contrarie.

Dopo l'Assemblea i Delegati sono stati ospiti della Sezione Valtellinese che ha offerto una colazione a base di specialità locali presso la Scuola Alberghiera di Sondrio. Una visita con degustazione alle Cantine della Società Enologica Valtellinese ha posto termine a una simpatica giornata congressuale.

Convegno Veneto-Friulano-Giuliano

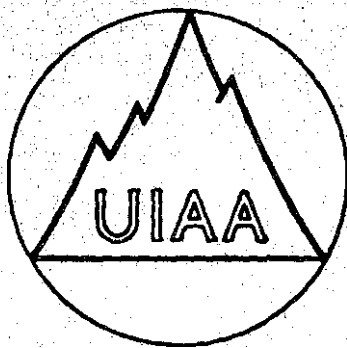
L'Assemblea del 81° Convegno delle Sezioni del CAI del Veneto-Friuli Venezia Giulia, tenutasi ad Udine il 25 marzo u.s., ha eletto a Consiglieri Centrali per il prossimo triennio il dr. Guido Chierigo ed il notaio Giovanni Tomasi.

Il primo viene riconfermato per un secondo triennio, mentre il secondo sostituisce il Consigliere Francesco Biamonti non rieleggibile.

Si informa inoltre che l'Assemblea ha espresso il suo assenso alla designazione dell'avv. Giannini di Prato quale candidato alla Vice presidenza Generale, in sostituzione del V. Presidente Aletto non rieleggibile.

Convegno Tosco-Emiliano

I Presidenti ed i Delegati delle Sezioni Tosco Emiliane del CAI, riuniti a Convegno domenica 1° Aprile 1984 a Piacenza, hanno approvato all'unanimità di proporre all'Assemblea dei Delegati del C.A.I. del 29 aprile 1984 a Savona, il Socio Avv. Fernando Giannini, Presidente della Sezione di Prato, alla carica di Vice Presidente Generale del C.A.I.



Commissione Medica

Nei giorni 22, 23 e 24 marzo scorsi si è svolto a Chamonix il congresso internazionale di medicina di montagna, organizzato dalla Commissione Medica dell'UIAA.

Penso che sia utile focalizzare l'attenzione su alcuni degli argomenti trattati, su quelli che devono essere conosciuti non solo dai tecnici, ma da tutti coloro che «praticano la montagna», tralasciando i temi di ordine più squisitamente biochimico e fisiologico, di effettivo appannaggio specialistico.

stici ricavati dallo studio retrospettivo di 3200 scalatori facenti parte di 402 spedizioni in Indukush, Karakorum e Himalaya nel periodo 1946-1978. Dai dati raccolti risulta che il 24% di questi scalatori ha avuto gravi problemi di ordine medico durante una spedizione, ma di questi fortunatamente solo il 3% ha riportato affezioni o ferite mortali. Più in specifico, l'8,7% presentava malattie imputabili all'alta quota con lo 0,3% di decessi rispetto all'intero gruppo studiato, l'8,2% era stato vittima di incidente (cadute, valanghe, caduta di pietre, ecc.) con il 2,5% di mortalità rispetto al totale e il 6,7% aveva sofferto di una grave malattia generale (broncopolmonite, gastroenterite, infezioni gravi, ecc.) con lo 0,1% di mortalità sempre rispetto al totale. Appare quindi che gli incidenti hanno il più alto tasso di mortalità, anche se i disturbi da quota appaiono lievemente più numerosi. Ancora l'incidenza dei casi di mal di montagna diminuisce quando la durata e la lunghezza della marcia di avvicinamento aumentano (miglior acclimattamento) e con l'aumento del soggiorno in quota, entro i primi 30 giorni. Sembra invece che ci sia una maggior incidenza di malattie del 50° giorno in poi al di sopra dei 6.000 metri, probabilmente per una limitata capacità di acclimatazione a queste altitudini.

Consideriamo quindi le due più gravi e frequenti manifestazioni del mal di montagna acuto: l'edema polmonare e l'edema cerebrale da alta quota. Il primo si presenta di solito in soggetti giovani, esposti a

quote superiori ai 3000 metri ed è favorito non solo da un'ascensione rapida, ma secondo gli ultimi dati, anche dall'esercizio e dal freddo. Il sintomo principale è una grave dispnea (difficoltà di respiro) con espettorazione di liquido schiumoso bianco o rosato. Il soggetto deve essere trattato immediatamente con la discesa a quota più bassa, la somministrazione di O₂, di diuretici (come il Lasix, anche se da molti ne viene messa in dubbio la reale efficacia) e il riposo. La prevenzione è però, come sempre, il modo migliore di affrontare il problema. Anche in questa sede è stato ribadito di salire progressivamente e lentamente ad alta quota, di praticare un'attività fisica moderata durante l'acclimattamento, di riparamsi adeguatamente dal freddo ed è stato raccomandato l'uso profilattico dell'acetazolamide (Diamox), soprattutto quando si sale in poche ore sopra i 3-4000 metri (quote facilmente raggiungibili sulle Alpi in funivia). (La dose di Diamox è di 2-3 compresse da 250 mg al dì e deve essere assunto dal giorno prima dell'ascensione).

L'edema cerebrale da alta quota si verifica di solito a quote più elevate (sopra i 4000 metri) ed è più tardivo. Nella forma lieve può manifestarsi con semplice stanchezza e mal di testa e spesso regredisce spontaneamente, nella forma più grave si manifesta con irritabilità, amnesia, grave mal di testa che non passa con gli analgesici comuni, come l'aspirina, stato confusionale, allucinazioni, vomito, disturbi della parola e può progredire fino al coma e alla morte.

Anche in questo caso la discesa a quote più basse e l'ossigeno sono i cardini della terapia: in associazione si usa anche il desametasone (Soldesam e Decadron) un corticosteroide antiedemigeno cerebrale. Anche per l'edema cerebrale è utile la profilassi con il Diamox, che viene usato, con successo, nella cura delle forme più lievi di edema cerebrale. Inoltre è sconsigliabile l'uso di sonniferi che possono diminuire la ventilazione polmonare e aggravare la carenza di O₂.

Consideriamo infine, anche se rapidamente, il capitolo della patologia da freddo. L'ipotermia rappresenta la forma più frequente di accidenti da freddo. Lo scopo del primo intervento «sul posto» è di sottrarre il ferito all'azione del freddo, facendogli respirare aria calda, umidificata, fornita da un apparecchio portatile, già ampiamente sperimentato. Il successivo riscaldamento lento potrà essere attuato in luogo più adeguato ed attrezzato. Con temperature rettili al di sotto dei 25° (1) si rende necessaria la circolazione extracorporea (quindi in ambiente ospedaliero attrezzato). Sono stati riportati dati sulla rianimazione, coronata da successo, di soggetti in arresto cardiaco da alcune ore, ipotermici. È quindi doveroso tentare le manovre rianimatorie e proseguirle anche per alcune ore, in soggetti estratti da valanghe o recuperati da crepacci anche dopo alcune ore, in stato di morte apparente. Riguardo ai congelamenti è stato ribadito che il primo trattamento consiste nel riscaldamento della parte colpita con bagni in acqua calda a temperatura costante di 37°. Quando ciò non è possibile (e spesso non lo è) occorre riscaldare l'arto congelato ponendolo a contatto diretto del corpo del soccorritore, ma assolutamente non frizionario con la neve. È ancora discusso l'uso precoce di vasodilatatori, anche se molti riportano risultati positivi. Il blocco simpatico sembra possa essere estremamente efficace per ripristinare la circolazione nelle prime ore dall'accidente: il blocco anestetico del ganglio stellato (formazione nervosa alla base del collo) per ottenere la vasodilatazione nel braccio e nella mano è già stato attuato con ottimi risultati a circa 7000 metri, durante la spedizione valdostana al Kangchejunga. Tralasciando gli schemi terapeutici da praticarsi in ospedale, mi preme ancora sottolineare l'importanza di un'adeguata idratazione, per mantenere una buona fluidità del sangue e quindi una buona circolazione periferica, l'uso di rivestimenti e protezioni adeguate e il possibile ruolo protettivo degli antiaggreganti piastrinici.

Altre relazioni e numerose comunicazioni libere hanno portato contributi importanti alla conoscenza del metabolismo aerobico ed anaerobico, della secrezione ormonale in alta quota, delle variazioni della meccanica respiratoria in condizioni di ipossia, del metabolismo miocardico, dei meccanismi di trasporto dell'O₂ da parte dei globuli rossi, della fatica e dello sfinitimento in montagna e troppo ristretto è lo spazio per poterne parlare in dettaglio; ciò nonostante spero di essere riuscita a dare alcune indicazioni utili a tutti per il trattamento immediato di alcune malattie «da montagna».

Oriana Pecchio

Alimentazione in alta quota

Come in tutte le pratiche sportive, anche nell'alpinismo l'efficienza fisica è strettamente collegata ad una alimentazione sana e corretta, soprattutto quando si richiedono all'organismo sforzi prolungati in condizioni ambientali severe (basse temperature ed alte quote).

Durante la spedizione femminile al monte Meru (Himalaya indiano - maggio-giugno 83) abbiamo registrato i consumi alimentari durante i 28 giorni di permanenza in alta quota (al di sopra dei 4200 metri) e valutato lo stato nutrizionale delle componenti della spedizione.

I viveri sono stati scelti sia in base ai gusti abituali (indagati tramite questionario prima della partenza), sia in base ai requisiti di buona conservazione e facile preparazione. Si è quindi deciso di portare come alimenti a prevalente contenuto glucidico: pasta, riso, fiocchi di vari cereali (avena, miglio ecc.), pane,

due tipi di crackers salati, vari tipi di biscotti, verdure liofilizzate e funghi secchi, fiocchi di patate, frutta sciropata ed essicata, vari tipi di cioccolato, Nutella, cioccolatini, marron glacés, canditi, marzapane, latte in polvere, zucchero, miele, marmellata e diverse qualità di caramelle. Per la quota proteica si sono scelti: uova, tonno, bresaola, speck, prosciutto crudo, salame, parmigiano e provolone, concentrati proteici (Protactif). Infine tra gli alimenti ad elevato o prevalente contenuto lipidico si sono scelti: olio di oliva extra vergine, burro, pancetta e maionese. Inoltre sono stati portati alcuni aromatizzanti e sono stati previsti vari tipi di bevande per favorire una corretta idratazione: tè, caffè, tisane d'erbe, bevande energetiche e al gusto di frutta. Sono stati pure previsti cibi liofilizzati e minestre istantanee per i campi alti.

Con questa grossa possibilità di scelta l'alimentazione spontanea è stata buona; infatti la media calorica pro capite per giorno desunta dai consumi totali dei viveri è stata di 2980 Kcal, di cui il 12% in proteine, il 36% in lipidi, il 51% in glicidi e l'1% in alcool. (Le quantità realmente consumate devono essere calcolate tenendo conto degli scarti di preparazione, di cucina e di piatto: circa il 15%). Per valutare con precisione i consumi reali alcune componenti della spedizione si sono sottoposte ad una indagine alimentare (metodo della registrazione dei consumi valutati mediante pesata) per due periodi di tre giorni ciascuno, al campo base e al campo 1.

Il consumo calorico è stato mediamente più elevato al campo base che al campo 1, ma entrambi sono risultati superiori a quello abituale: del 30% e dell'11% rispettivamente, con una distribuzione tra i vari principi alimentari pressochè sovrapponibile. In particolare, l'apporto calorico al campo base è stato di 47 Kcal per Kg di peso corporeo, al campo 1 di 36,5 Kcal per Kg di peso corporeo mentre l'apporto calorico abituale è di 32,8 Kcal per Kg di peso corporeo. (Questo significa che un uomo sui 70 Kg introdurrà almeno 3500 Kcal al giorno al campo base).

Nella tabella sono riportati i consumi reali dei principali alimenti a disposizione durante la spedizione; i valori si riferiscono alle medie pro-capite / die (da considerare che eravamo tutte donne, con peso medio Kg 56).

Consumo pro-capite / die di alcuni alimenti	
zucchero, miele e marmellata	g. 85
biscotti vari	g. 54
riso, pasta, fiocchi d'avena	g. 64
crackers, pane, brot Salewa	g. 56
latte in polvere	g. 28
minestre preparate	dosi 1
budini	dosi da 1/2 l
	1 e 1/2 per
	otto persone
cioccolato vario e dolciumi	g. 71
frutta sciropata e essicata	g. 104,5
verdure liofilizzate, fiocchi di patate	g. 44
funghi secchi, piselli secchi salumi e tonno	g. 78
parmigiano e provolone	g. 82,5
pancetta, olio, burro e maionese	g. 47
crusca	g. 2

Riguardando alla valutazione dello stato nutrizionale abbiamo osservato un calo ponderale tra l'arrivo e la partenza del campo base, ma le misure antropometriche rilevate in cinque componenti una settimana prima di partire e una decina di giorni dopo aver lasciato il campo base, non hanno mostrato variazioni statisticamente significative.

Non abbiamo osservato l'inappetenza da quota che in altre spedizioni è stata spesso segnalata, ma non possiamo dire se l'alimentazione è stata corretta e sufficiente: abbiamo infatti notato diminuzione di peso anche se annullata in 10 giorni; inoltre sappiamo che il consumo di energia a quote superiori ai 3000 metri aumenta, sia a riposo che sotto sforzo: quindi l'alimentazione, pur aumentata rispetto al basale, potrebbe essere ancora stata al di sotto delle effettive necessità.

Neppure possiamo trarre conclusioni basate su dati oggettivi di rendimento per quanto riguarda la composizione della dieta. A questo riguardo abbiamo solo i dati di un soddisfacente benessere soggettivo (un solo caso di probabile entero colite, iniziata prima dell'arrivo al campo base e protrattasi per una settimana circa in quota; due casi di diarrea lieve prima dell'arrivo al campo base e infine sporadici disturbi dispeptici).

Dai nostri dati appare quindi che anche in alta quota l'alimentazione più simile a quella abituale risulta la più appetibile e atta a conservare un soddisfacente stato nutrizionale, ma la complessità dei fattori in gioco nella regolazione del consumo energetico (freddo, ipossia, esercizio muscolare, fatica ecc.) rendono necessari ulteriori studi per più conclusivi risultati.

Oriana Pecchio

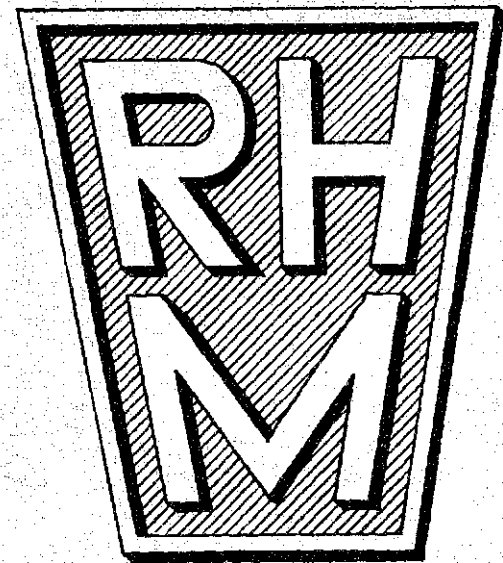


**Club
Alpino
Accademico
Italiano**

Uscirà tra breve l'annuario 1983 (boll. n. 7) il III della nuova serie.

Nel sommario fanno spicco articoli di carattere storico, dedicati: alla figura del padre Alberto De Agostini al 50° anniversario della prima salita alla nord di Cima Grande e ad Emilio Comici; all'alpinismo invernale nel Gran Sasso; alla storia dell'esplorazione del K2. Inoltre una monografia alpinistica sul gruppo del Sasso Lungo a 40 anni dalla pubblicazione dell'ultima guida del gruppo, nonché la terza e conclusiva parte del poderoso studio di Domenico Rudatis.

Il numero di pag. 112 conterrà come di consueto articoli di attualità e note di documentazione alpinistica.



Rendez-Vous Hautes Montagnes 1984 en Suisse

Quest'anno il famoso Meeting del RHM verrà organizzato in Svizzera, precisamente nell'area di Grimsel (passo Grimsel Alpi Bernesi) responsabile Verena Jäggin, Baselstrasse 61, CH-4132 Muttens - Tel.: 061/616308. Anche le ragazze italiane sono invitate a questa riunione. Il posto è di grande interesse sia alpinistico (Alpi Bernesi) sia arrampicatorio, Handegg per le 8° Gradiste-Grimsel per l'ormai noto Eldorado (salite di granito su terreno vario di straordinaria bellezza di 500 m); in più con 15 minuti di auto si arriva al famoso Tellistok, King spitze, Grane-Wand, ecc. c'è di che finirsi le dita.

Insieme: l'avventura



CASSIN®



Auian-Tepui: La montagna del diavolo

Publicando per la prima volta un articolo a puntate sono ben conscia di cacciarmi nei guai, ma il lungo racconto di Franco Perlotto è tutto interessante anche a prescindere dalla riuscita della lunga e difficile scalata dei mille metri del salto Angel.

Sono sicura che piacerà anche a voi.

A Franco e alla sua intrepida Angela tanti auguri per il prossimo viaggio.

La ricerca di nuove forme di affrontare la montagna è sempre stata per me la base di scelte, all'apparenza volubili, ma che hanno sempre avuto un filo conduttore attraverso la mia evoluzione personale.

L'arrampicata libera è stata per me l'ultima di una serie di movimenti in cui vidi l'andare in montagna legato più alle strutture rocciose di bassa quota che alle grandi pareti che avevo frequentato fino a tre anni prima con una mentalità completamente diversa.

Iniziai così una ricerca delle pareti più alte per avvicinarmi con l'idea di superarle spingendo al massimo le mie possibilità di scalatore, non tanto per arrivarci in cima, ma con lo spirito acquisito di svolgere una azione fine a se stessa. Cercai allora tra carte geografiche, trattati e documenti cosa c'era di nuovo ancora da scalare in giro per il mondo con la speranza di trovarvi qualche bella parete di roccia a picco. In verità riuscii a trovare cose straordinarie in zone di cui si conosce ben poco, ma dove per certo esistono possibilità fantastiche.

Leggendo tra i racconti di Alfonso Vinci, un alpini-

sta degli albori della esplorazione dolomitica che si era recato in Venezuela in cerca di avventure tra le foreste e le montagne di laggiù, vi trovai dei brani veramente entusiasmanti scritti talvolta con il tono del grande viaggiatore, talvolta con la schiettezza di chi ha vissuto veramente delle esperienze straordinarie. Vi trassi la certezza che tra la giungla guayanese esistessero esagerate quantità di pareti da scalare ed a confermarmi ciò trovai un paio di articoli di Walter Bonatti che descriveva una parete alta mille metri da cui cadeva il salto d'acqua più alto del mondo, in uno scenario di straordinaria, selvaggia bellezza. Fu così che la mia immaginazione incominciò a vedermi laggiù tra la natura più intatta con la voglia di scalare quella parete perduta.

Cominciai allora una vera e propria corsa all'informazione per trarre dalla carta stampata quanto più potevo su quella zona, secondo viaggiatori, esploratori e alpinisti che vi erano stati.

Trovai tra le righe di un libro di Hamish MacInnes preziose notizie di una spedizione britannica con i soliti intramontabili Joe Brown e Don Willans che era andata a scalare la «prua» del monte Roraima del versante della Guayana inglese. Avevano organizzato una spedizione molto grossa con alle spalle una infinità di aiuti e contatti riuscendo a guidare fino alla base della parete una troupe della B.B.C., la televisione britannica, che ne ha tratto un documentario. Essi erano riusciti a scalare la montagna in molti giorni di preparazione e di avvicinamento nella foresta, che hanno dovuto tagliare a colpi di «machete», riuscendo a realizzare quella che secondo me è stata una delle più belle imprese dell'epoca ma che non ha avuto un enorme successo per il fatto che la montagna è poco conosciuta sebbene sia molto difficile.

Parlai con Lamberto Camurri, sempre disposto per

questo genere di esperienze e cominciammo ad organizzare una piccola spedizione che ci avrebbe visti andare verso il Salto Angel, del quale si sapeva ben poco e riuscimmo così ad individuare un villaggio collegato via aerea con le grosse città che era relativamente vicino alla nostra meta.

La cascata più alta del mondo scende a salto unico dalla cima di un vasto altopiano di settecento chilometri quadrati al di sopra della fitta vegetazione equatoriale sudamericana, circondato da una fascia di pareti di roccia lunga più o meno duecentocinquanta chilometri. Gli Indios dei villaggi vicini lo chiamano Churun-meru, ma per l'uomo bianco che ne ignorava l'esistenza fino al 1935, è il Salto Angel, dedicato al nome del pilota Jimmy Angel che lo avvistò con un aereo da turismo e lo sorvolò più volte tentando un atterraggio sulla sua sommità. L'esperienza di quel volo non fu del tutto positiva in quanto fu costretto a ridiscendere la montagna a piedi con l'aiuto degli Indios che abitavano dall'altra parte della cascata che sentirono le sue grida d'aiuto. Arrivammo con le poche notizie che avevamo a disposizione al villaggio di Canaima nella regione della gran Sabana per cercare di arrivare alla base della montagna nel punto da noi stabilito. Gli indigeni che gestivano il flusso dei pochi turisti che si avventuravano per la selva lungo i fiumi mi dissero che non si poteva navigare con l'acqua così bassa e che non avremmo mai potuto farcela nel nostro folle progetto perché la montagna in quel punto era per loro veramente impossibile. Mi avvertirono però che un certo Rudy possedeva delle barche piccole con potenti motori che avrebbero potuto portarci fin lassù.

Foto a sinistra: il fantastico salto della cascata; foto sotto: l'eremita Alessandro Laime.



Mi avviai per la traccia di sentiero che mi avrebbe portato in un ora di cammino, a volte vicino al fiume a volte nella giungla più intricata, alla casa di Rudy. Gli indios non mi indicarono di buon grado la strada per il Campamento Ucaima, dove per l'appunto abitava il bianco, in una villa in muratura in contrasto con le capanne in paglia che formavano il villaggio indigeno, con un bellissimo prato verde a tappeto inglese dove scorsi un Tucano variopinto a cui avevano tagliato le ali per impedire la fuga. Compresi immediatamente il disappunto degli indios quando vidi che qualcuno di loro stava lavorando a quella abitazione fuori luogo e fuori spazio, e mentre stavo fotografando il piccolo animale, sentii una voce che con un inconfondibile accento prussiano mi disse in corretto spagnolo che ero in una proprietà privata e che non potevo far altro che andarmene; avvisai il distinto signore anziano, capelli bianchi che lasciavano ancora intravedere i segni di un biondo prettamente nordico, che ero giunto fino lì per parlare con Rudy Jungle. Non tardai ad accorgermi che si trattava proprio del mio interlocutore, al quale esposi il mio progetto, chiedendogli se si poteva risalire il fiume fino alla cascata per poterla scalare. Rudy, freddissimo, mi disse che non avrei mai potuto scalare quella parete; ero perplesso e sconcolato, ma mi ricordai di un personaggio chiamato l'eremita che viveva in qualche posto nella selva e chiesi se lui mi avrebbe potuto aiutare a trovarlo. Con un sorriso di compatimento aggiunse che si trattava di un pazzo e se ne andò. Mi avviai verso Canaima sicuro che dovevo far luce su questo fatto: veramente non si poteva andare fino alla cascata, o c'era qualcosa per cui non potevo risalire il fiume e nessuno mi voleva accompagnare?

A Canaima conobbi un certo Castor, un ragazzo di origini spagnole che risaliva di tanto in tanto il fiume, si offerse di accompagnarmi dall'eremita, o presso la sua casa perché probabilmente lui stava vagando per la foresta a studiare a modo suo l'ambiente che lo circonda.

Preparai assieme ai miei compagni ogni cosa per la scalata anche se ero un po' scettico per le difficoltà non tanto tecniche quanto di ambientamento e di avvicinamento. Riuscimmo finalmente a partire attraverso l'immensa distesa di alberi lungo il fiume Carrao, l'unico modo per muoversi un po' velocemente in quella regione sperduta. È indicibile il paesaggio che ci circonda e non è narrabile il sentimento e la sensazione che questi luoghi mi risvegliano, ricordandomi letture, narrazioni e film che fanno parte di un bagaglio di immagini che non riuscirò più a cancellare dalla mia fantasia, in un mulinare continuo di folletti e streghe, di gnomi e maghi.

Le leggende antiche, al contrario delle storie del ventesimo secolo, sono molto misteriose e sconosciute all'uomo bianco, per cui ho dovuto superare la diffidenza e la riservatezza degli indios, comperandomi a Caracas un trattato consigliatomi da un antropologo studioso di quelle regioni che ero andato a trovare all'università. È infatti nelle giornate infinite passate ad attendere la barca ed a preparare i materiali che riesco a ricostruire il mosaico di una storia che mi ha fatto molto pensare. Avevo sentito dire che Canaima ha un significato per la gente del luogo; lo chiesi a qualcuno di loro, ma mi trovai di fronte ad un muro impenetrabile. Questo nome ha le radici in una leggenda molto antica in cui il Kanaima era l'ombra che uccide; un cattivissimo personaggio che vagava per la foresta per uccidere gli indios buoni che erano tuttavia protetti dal Rio (il fiume) della Selva (la foresta) e dal Cerro (la montagna). Nelle notti di luna qualcuno vedeva sempre il Kanaima aggirarsi nei dintorni dei villaggi che venivano messi all'erta del pericolo. Tuttavia la leggenda antica si è protratta fino ai nostri giorni, in cui gli indios hanno numerosi incontri con l'uomo bianco, e si è mantenuta più viva di ogni altra; questo fatto mi ha suscitato una grande curiosità e una voglia di analizzare un fatto che per me stava divenendo molto importante, che un villaggio costruito negli anni cinquanta potesse chiamarsi Canaima. Scoprii allora tra le poche lapidi del cimitero dei bianchi quella del fondatore del villaggio, un americano, e compresi allora che forse per questo gli indios avevano nominato così l'unico insieme di capanne nella regione abitata dai Kamarakoto che non fosse sorto per volere indigeno e molto probabilmente essi vedono il Kanaima, il terribile personaggio della leggenda, nelle vesti dell'uomo bianco che nelle notti di luna si aggira per uccidere il modo di vita indigeno per insegnare il turismo e il consumismo.

Il vecchio della Selva

Così io e gli altri Kanaima navigavamo il fiume per poter parlare con un uomo molto amato dagli indios, l'eremita. Giungemmo alla isola delle Orchidee nel mezzo del Rio Carrao dove una capanna senza pareti serviva da riparo a chi passava, Castor partì di corsa attraverso l'isola fino all'altra sponda e come se la terra continuasse, proseguì correndo dentro al fiume e poi iniziò a nuotare uscendo dall'altra parte sempre di corsa per una traccia di sentiero. Noi lo seguivamo in quella corsa sfrenata che mi sembrava più un rito di iniziazione che un modo normale per addentrarci, finché giungemmo ad una radura dove sorgeva una capanna di legno con una fitta palizzata come pareti; tutto intorno alberi sparsi in un ordine stranissimo pieni di frutti che non avevo mai visto. Castor chiamò a lungo l'eremita avvisandoci che doveva assolutamente fare così altrimenti sentendoci sopraggiungere egli si sarebbe nascosto se non riconosceva voci amiche. Entrammo e non fu sorpreso di vederci perché un indio, passato di lì il giorno prima, lo aveva avvisato del nostro arrivo.

Alexander Laime, l'eremita, ci era apparso tra le sue carte sgualcite all'interno della fumosa capanna; il suo fisico tradiva l'età: settantadue anni e da quaranta abitava da solo nella foresta venezuelana. Un po' curvo, con i capelli e la barba curati, leggermente lunghi ancora con tracce biondastre, mi accolse con un'espressione che esprimeva il disinteresse più totale. Di origine lituana viveva laggiù da tutto quel tempo per una ragione che non seppi mai, e rispettai la sua riservatezza. La sua capanna è una sorta di archivio personale dove Laime conserva gelosamente ogni cosa; entrarvi è stato per me un momento molto denso di sensazioni e di venerazione per quel luogo simile ad un tempio. La casa era divisa in due parti, in una si trovava il cinciorro, l'amaca tipica degli indios dell'Amazzonia, corredata da un'immensa zanzariera per proteggersi nel sonno dai ragni e dai piccoli serpenti velenosissimi; nell'altro locale, se così si può chiamare, c'erano grossi tronchi di legno che convergevano in un punto dove fumava un leggero fuocherello; poco distante la scorta di legna. Di fronte all'ingresso, un tavolo molto rudimentale su cui ho potuto notare una gran confusione. Ciò che più mi colpì era l'assenza di tutto ciò che poteva servire alla sopravvivenza nella Selva.

C'erano invece, carte, libri mappe che davano l'impressione di essere continuamente consultate, mentre sopra il tavolo traballante, appesa alla parete, c'era una biblioteca con oltre un centinaio di libri di psicologia del comportamento umano ed animale. Conosceva già le nostre intenzioni ed estrasse così da un pacchetto confezionato con fogli e sacchetti di nylon tenuti insieme da uno spago alcune riviste che parlavano del Salto Angel; c'erano gli articoli di Walter Bonatti ed un servizio che lui stesso aveva inviato a National Geographic, sulle misurazioni e gli studi da lui fatti sulla cascata. Gli si illuminarono gli occhi quando gli parlai dei progetti avventurosi e gli specificai le mie intenzioni di salire l'Auian-Tepui, la montagna del Diavolo, finché non riuscii ad estrarli un discorso completo che, in inglese perfetto, mi convinse del fatto che in quell'epoca non sarei mai potuto arrivare al salto se non camminando per settimane attraverso la foresta.

Mi consigliò di raggiungere la parete in un altro punto lungo la valle del Rio Aonda, dove avremmo potuto usufruire di una traccia che lui aveva aperto anni prima e che più o meno si ricordava, ma non avrebbe potuto accompagnarci perché sarebbero stati necessari troppi giorni di duro lavoro di mache per riaprire il varco.

Gli spiegai che mi trovavo da lui perché mi avevano assicurato che lui era l'unica persona in grado di condurmi attraverso i sentieri segreti nella foresta ed aggiunsi che ero disposto a pagare quel poco che potevo se ci avesse accompagnato. La sua risposta mi ammutolì: «Quanto pensi ti dovrei chiedere per sette anni lavoro per trovare una via di passaggio in mezzo a quel dedalo di alberi?»

Mi voltò le spalle, per lui la conversazione era finita. Uscendo dalla sua capanna, mi soffermai accanto all'orto dove coltivava di tutto: insalate di vario tipo altri vegetali commestibili e piante dai frutti sconosciuti. Deluso mi avviai verso il fiume per rinfrescarmi e pensare al da farsi e dopo un po' giunse sulla riva anche Alexander Laime. Camminava silenzioso come un serpente e con la velocità di tutti gli animali

e gli uomini di laggiù, non mi ero accorto del suo arrivo. Si denudò completamente, ed entrò in acqua trainandosi dietro i suoi pantaloncini corti ritagliati da un paio di calzoni militari ed i suoi stivali neri dove poco prima scomparivano le sue magre caviglie, per lavare il tutto. Uscendo mi fissò e mi disse: «Domani partiamo alle quattro, per i soldi mi darai quello che puoi».

All'alba venni svegliato dall'eremita e dopo pochi preparativi ci inoltrammo per la selva incredibilmente fitta. Laime camminava spedito attraverso una linea logica più per lui che per noi. Sono sicuro che se lo avessi perso di vista molto difficilmente sarei ritornato a casa; circolava la voce che quando gli capitava di accompagnare qualche raro avventuriero, riusciva spesso a distanziarlo facendo perdere al malcapitato la strada, per studiare così, nascosto dietro a qualche albero, il comportamento di uno che si perde nella foresta.

Procedeva senza dire una parola, ricurvo sotto il carico pesante del suo zaino costruito con un basto cui era legato un sacco con dentro tutto quello che gli poteva servire per rimanere lontano dalla sua capanna alcuni giorni.

Più di una volta mi apparve come uno gnomo dei boschi, tanto riusciva a mimetizzarsi nella vegetazione. Si appoggiava ad un bastone di legno durissimo che non abbandonava mai. Dopo parecchie ore di marcia forzata malgrado i suoi 72 anni, camminava più spedito e fresco di me; raggiunsemmo la fine del «sentiero» da lui tracciato in tanti anni di ricognizioni: la strada era sbarrata da enormi massi. Alexander Laime intuiva la possibilità di un passaggio nella foresta, ma ci sarebbe voluto troppo tempo. Gli feci presente che con le rocce me la cavavo bene. Anni e volle seguirmi attraverso quelle pietre difficili e levigate che divennero per lui una fatica disumana, non volle mai farsi aiutare.

Raggiunsemmo finalmente una radura ai piedi della montagna del Diavolo. Ero lì, accanto ad un uomo che si rivelava un maestro prezioso anche se era difficile comunicare con lui. Più di una volta avevo cercato di iniziare un discorso, rivolgendogli qualche domanda, ma ci fu tutt'al più qualche mugugno, che era poi un invito al silenzio. Solo davanti alla grande parete dell'altopiano dell'Auian-Tepui, l'eremita aprì la sua faccia al sorriso.

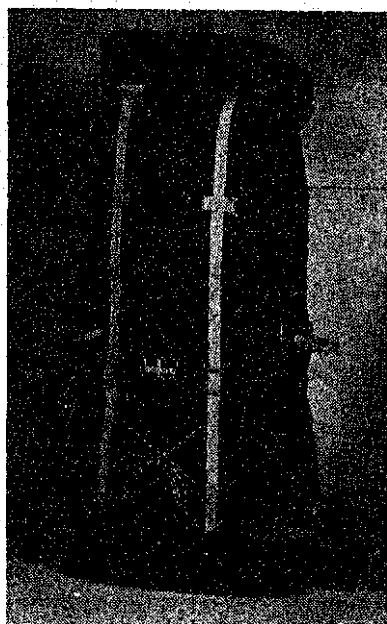
Quella sera, rannicchiato vicino ad un piccolo fuoco mentre mescolava con un vecchio cucchiaino il suo pasto di soia e altri vegetali in un pentolino tutto nero ed un po' logoro, mi parlò della natura e delle difficoltà dell'uomo chiuso in gabbie di cemento, nelle nostre città. «Da lì» mi disse «Non uscirete più, non ne sarete capaci, anche perché state rovinando tutto». Non accettò una risposta, espose in poche parole questa sua filosofia e tacque. Mi accorsi che osservava con occhio innamorato la parete che si stagliava sopra di noi, soprattutto sembrava assorbire nella memoria ogni particolare. L'indomani andammo avanti per un pezzo verso la parete, ma la nostra carica si era ormai esaurita, anche per il fatto che il nostro era stato un ripiego per non essere potuti andare al Salto Angel, e nonostante la valle del Rio Aonda fosse eccezionale decidemmo di ritirarci. Inoltre Laime mi avvertì che stavamo entrando in una zona a suo parere zeppa di serpenti velenosi. Io non ne ho visti, ma gli ho creduto. È incredibile la facoltà di quest'uomo di percepire la presenza silenziosa dei rettili e questo mi faceva sentire particolarmente un pesce fuori d'acqua. Attraversammo un termitaio e finimmo in mezzo a piante velenose che mi fecero arrossare la pelle in molte zone del corpo, ma infine tornammo alla capanna.

Per prima cosa salutò il colibri che aveva nidificato sotto la foglia di un albero che sorge davanti all'abitazione. Poi si lamentò con me che gli erano cresciuti troppi limoni e gli spiaceva vederli marcire. Quindi scomparve all'interno e ne ritornò fuori pochi minuti più tardi con una maglietta pulita e un paio di pantaloni lunghi e mi disse di seguirlo con tutta la mia roba.

Mi accompagnò al fiume dove c'erano gli indios che mi avrebbero ricondotto a Canaima. Alessandro Laime, senza una parola, mi fece salire sulla barca e mentre questa si staccava dalla riva mi urlò: «Torna, andremo sullo Auian-Tepui». Così mi manifestava la sua amicizia e mi invitava a tornare sulla montagna del Diavolo per rubare a lui e alla sua foresta qualche segreto in più.

Franco Perlotto

continua



Sacchi per tutte
le specialità

Ghette con
rialzo imbottite

Marsupi
Borsettine da
montagna ecc...

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI
ARTICOLI SPORTIVI

bellora
s.n.c. **sport**

MILANO



IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. (02) 5064441 (ric. aut.)

Prendi la tua tenda e vai...

Chi gira, ha bisogno di un tetto per dormire — e chi porta tutto dietro, ha bisogno di una tenda leggera: una tenda a cupola SALEWA. La serie «Sierra» è il risultato di esperienze e ricerche continue: si noti il basso peso (solo 2500 gr.), l'ampia abitabilità (per due persone) ed il montaggio molto semplice e rapido su qualsiasi fondo. Resta in piedi senza essere fissata a chiodi e perciò si può spostarla anche senza smontarla. L'assortimento di accessori modulari la indica ideale sia per il trekking che per l'alpinismo. È realizzata in nylon speciale superleggero, idrorepellente e resistente al freddo con strati di poliuretano ed alluminio per riflettere il calore. Da notare infine l'unico sistema di cuciture sigillate resistenti per una perfetta impermeabilizzazione. Adatta per spedizioni estive ed invernali.

Per ulteriori informazioni scriveteci:
SALEWA Italy, Via Weggenstein 18, 39100 Bolzano.



SALEWA

A DIVISION OF **obardip** AG-SPA - 39100 BOZEN-BOLZANO - VIA WEGGENSTEIN - STR. 18 - TEL. 0471/26288 - TELEX 401051

Prime Ascensioni

A cura di Giuseppe Cazzaniga

Sardegna

Monti di Baunei

Punta di Perdalonga - «Spigolo dell'ospitalità»

2/5/1982

Umberto Marampon - CAI Treviso.

Valutazione d'insieme: TD +

Sviluppo: 200 m ca

Ore effettive prima salita: 14

L'arrampicata si svolge su uno spigolo stupendo, che dal mare s'innalza verso il cielo per circa 170 m. I chiodi della relazione sono rimasti in parete, usati dadi di varie misure.

Attacco: due km prima di Baunei, arrivando da Tortoli, si lascia la strada bianca che dalla statale porta al mare, a piedi circa 30 min. Quando si è sotto la Perdalonga, tenendosi sempre addossati alla parete che guarda ad Arbatax, si scende fino ad una grotta lunga e bassa, arrampicando in discesa (III) per 10 m si è al livello dell'acqua, qui attacca la via.

1) Si sale una fessura posta a destra di una grande nicchia, raggiunte delle pietre/ghiaia incollate in parete si attraversa 15 m a destra fino al pf (20 m III +, 1 ch).

2) Si attraversa sempre a destra fino alla base di una fessura camino, la si supera, 1 ch, per far sosta su un grosso albero. (30 m IV, 2 ch).

3) Si sale alla forcella (15 m).

4) Si arrampica sulla parete principale, obliquando verso sinistra fino a dove il camino si chiude (fare attenzione ad eventuali forti raffiche di vento) (IV + 1 ch), poi si sale dritti su roccia rossa e mal sicura (V +, 2 ch), all'altezza di un chiodo si attraversa a destra fino ad un chiodo Pf (40 m IV +, V +), 4 ch). Dalla forcella lo spigolo si presenta (circa 100 m) a forma di paretina molto stretta, varia dai 2 m ai 5 m.

5) Si sale dritti nel mezzo della stretta parete per 50 m superando difficoltà di VI (5 ch). Pf scomodo all'altezza di una nicchia, chiodo a pressione (50 m VI, 6 ch).

6) Sempre dritti per circa 30 m, su placca e diedro fessura con difficoltà di arrampicata (art. e V, lasciati 6 ch). Dall'uscita del diedro le difficoltà diminuiscono (IV, 1 ch), e con altri 20 m si è in cima. (50 m A. VI, IV, 7 ch).

Discesa: si arrampica per 100 m oppure doppie su alberi.

Monti di Aggius

Monte Sozza 880 m - Spigolo Nord

1/6/1983

Elena Morlacchi e Umberto Villotta.

Valutazione d'insieme: D con pass. di IV +

Sviluppo: 120 m ca

Roccia buona.

Capo Figari

Parete Nord/Ovest: via «Miami Beach»

2/6/1983

Umberto Villotta e Alberto Bianchi.

Valutazione d'insieme: D+ con pass. di V +

Sviluppo: 140 m.

La via sale lungo il pilastro a destra di Poseidon. Attacco sul filo del pilastro, 15 m circa a sinistra di una grande grotta.

1) Salire facili rocce poi un diedrino che porta ad un ripiano, salire ancora fino ad un alberello. Sosta 1 (15 m. III, V—, III +).

2) Sopra la sosta superare uno strapiombo verso si-

nistra poi dritti in fessura con vegetazione ad un cengia, attraversare a sinistra fino ad una cengia con alberi secchi. Sosta 2 (40 m V +, V—, IV—).

3) Proseguire dritti per belle placche puntando ad un albero secco 30 m sopra la sosta, obliquare poi a sinistra e per un diedrino appoggiato uscire sulla sommità del pilastro, clessidre. Sosta 3 (40 m IV +, V—). Da qui proseguire per altri 50 m su salti di roccia con vegetazione, oppure con due doppie scendere lungo la via (soluzione consigliata).

Alpi Graie Meridionali

Cima Leitosa

2870 m

Cresta Cittadella - Parete ovest

12/6/1983

Roberto Mazzilli c.c. con Vincenzo e Rinaldo Sartore.

Valutazione d'insieme: TD— con pass. di VI

Sviluppo: 250 m

Materiale usato: 5 nut e 2 chiodi

Ore effettive prima salita: 4

Dalla punta centrale della Leitosa si stacca in direzione nord un evidente crestone che scende a formare un'evidentissima spalla detritica dalla quale poi la cresta scende aerea e ben delineata fino a esaurirsi nei pressi del Gjas di Leitosa Primo.

La parete ovest, gialla e verticale è orlata in alto da quattro punte che sporgono nel vuoto. La via segue una serie di diedri e fessure che terminano sulla cresta tra le due punte di destra (sud).

Bella arrampicata su roccia buona, a tratti ottima.

Avvicinamento: dal santuario di Forno, con un lungo percorso a mezza costa verso ovest, seguendo un sentiero abbandonato si raggiunge Leitosa Primo e quindi la base della cresta. Ore 2 dal santuario.

Attacco: per raggiungere la parete ovest conviene salire i primi 50 m della cresta seguendo la via Meneghin/Cotta.

1) Salire un evidente diedro inclinato fino a rocce con erba (50 m III/V). A questo punto conviene slegarsi e iniziare un lungo traverso a destra fino alla base del primo salto della parete che appare tagliata da un'ampia rampa obliqua di verdi.

2) Si scende sotto due evidenti diedri, dei quali si sale quello di sinistra. Salirlo dapprima facilmente, poi spostarsi a destra su placche fino ad un salto verticale formato da una placca verticale e grigiastra incisa da una strettissima fessura che si risale fino ad una comoda sosta sulla destra di una pericolosa catasta di pietre (50 m IV e V, un tratto di V + e VI, due nut e un chiodo).

3) Continuare per brevi diedretti fino al termine del primo salto della parete e sostare presso l'ampia fascia di verdi che dalla base sale a destra (50 m III e IV).

4) Attraversare orizzontalmente su rocce con erba fino alla base del secondo salto della parete, in corrispondenza di un evidente diedro/fessura con un pino secco all'inizio (50 m passaggi di III).

5) Salire il diedro fino ad una comoda sosta (50 m IV, un passaggio di V poi nuovamente IV, un nut).

6) Continuare direttamente superando una nicchia e poi per diedri e fessure salire ad un'ampio terrazzo a pochi metri dalla cresta (50 m V—, IV, V, un nut e un chiodo).

7) Portarsi al limite sinistro del terrazzo e salire obliquando a sinistra fino sotto un muro giallo e verticale che termina sulla cresta sommitale (15 m di IV +, V—, un nut).

Discesa: per la cresta nord, dapprima in arrampicata libera, poi con un paio di calate sul versante est, quindi di nuovo sulla cresta e nuovamente in corda doppia sul versante ovest fino alla base della cresta. Le calate sono di 50 m. Ore 1 fino al sentiero per il Santuario.

Alpi Graie Meridionali

Valle Grande di Lanzo

Contrafforti di SEA

Parete dei Titani - Via «dell'addio»

26/6/1983

U. Manera, I. Meneghin, F. Ribetti e G. Ribotto.

Valutazione d'insieme: TD con pass. di VI +

Dislivello: 300 m

La via si sviluppa a sinistra del gran diedro della Parete dei Titani. Attaccare lo speroncino a placche che delimita una caverna (III +) e raggiungere una vasta cengia da cui inizia anche il gran diedro. A sinistra di quest'ultimo e subito a destra dell'ancoraggio dell'ultima delle doppie usate per la discesa dallo spigolo dell'«Incomunicabilità», parte un piccolo diedro che termina con una lama orizzontale (IV e passo di V). Attraversarla a sinistra (III +) e seguire il fondo di un diedro inclinato a destra (IV e IV + con un passo di AO e uno di V + per afferrare una scaglia molto in alto) che si trasforma in una entusiasmante fessura verticale con i bordi incisi da appoggi ben marcati. Percorrerla fin contro il tetto che la chiude (V), superarlo con atletico movimento d'incastro (VI) ed immergersi in un diedro incastrato e strapiombante (V +), finché la roccia lavorata permette di uscire a sinistra (IV) su uno scomodo gradino inclinato. S1 su chiodi.

Proseguire verticalmente oltrepassando una scaglia (V—) ed imboccare un diedro verticale e levigato dalla nettissima fessura di fondo (partenza di VI + oppure AO, poi V +), la quale si allarga con qualche blocco incastrato (V) e si conclude su una cengia.

Non proseguire direttamente (meno attraente), ma percorrerla verso sinistra, scavalcando un'interruzione (IV), S2.

Rizzarsi sopra un grosso spuntone (III), fare un passo in discesa ed attraversare a sinistra una placca compatta (V) per afferrare una fessura che incide uno spigolo monolitico. Salire in artificiale (AO-A1) finché è possibile volteggiare a sinistra per introdursi in uno stretto camino svasato (V), che si rinchioda in fessura (VI—) per sfociare infine su una placchetta. Portarsi a sinistra e vincere ancora un diedro chiuso da una lastra quadrata (V). S33.

Con arrampicata meno impegnativa portarsi contro un muro a blocchi, superarlo (IV +) ed appodare sulla grande cengia che rappresenta la sommità dello «Specchio di Iside»; e da dove è attrezzato un ritorno a doppie tra questo itinerario e lo spigolo dell'«Incomunicabilità», S4.

Andare contro le placche che costituiscono il secondo grande salto, all'origine di una rampa monolitica ascendente verso destra, S-4-bis.

Seguire la rampa (III e III +) che però si esaurisce sotto una serie di tetti ad arcata: costeggiarli sempre verso destra, dominando in grande esposizione la prima parte della via percorsa, finché compaiono dei diedri che conducono sulla cengia della S5. Difficoltà continue di IV + e V.

Spostarsi a sinistra su gradini fino ad individuare un diedro incassato; superarlo (IV) e riportarsi a destra su placche (III). S6 alla base di una bellissima placconata striata da regolari fessure.

Risalire con incastro di dita la fessurina sovrastante (partenza di V) che poi si allarga e riportarsi a destra su placche (III). S6 alla base di una bellissima placconata striata da regolari fessure.

Risalire con incastro di dita la fessurina sovrastante (partenza di V) che poi si allarga e permette un'arrampicata di maggior aderenza; afferrare altre fessure parallele con due brevi traversi a destra ed uscire su una cengia (IV e passi i IV +). S7.

Continuare su roccia ricca di appigli (III) e puntare verso la parete terminale che appare movimentata da diedri e tetti (IV alla fine), S8.

A sinistra si può notare un curioso pilastro staccato che sostiene una volta strapiombante, mentre a destra parte una larga fessura. È possibile sia innalzarsi preso il pilastro ed effettuare una grande spaccata

a destra, sia salire direttamente per la fessura (dülfer di V-): imboccare quindi una rampa che corre sotto gli strapiombi ed una serie di diedri e camini di roccia articolata (III e IV), e sbucare alla base dell'ultimo salto, S9.

Obliquare a sinistra, vincere un muretto (IV+) e proseguire per un diedro sbarrato da un tetto (IV); aggirarlo a destra (V) e salire una gran placca di roccia scura, molto ripida ma provvista di diverse cornici orizzontali (dal IV al V-, sostenuto) e concludere sulla calotta sommitale, S10.

Discesa: la stessa della Torre della Tigre.

Note: con roccia bagnata (incontrata dai primi salitori soprattutto nella prima lunghezza le difficoltà possono aumentare sensibilmente e richiedere pertanto un maggior uso di mezzi di progressione.

Prealpi Venete

Val d'Adige

Monte Cimo 955 m

Bastionata di Brentino - Via «Silvia»

27/3/1983

Alberto Rampini e Luigi Baroni (C.A.I. Parma).

Valutazione d'insieme: D sostenuto

Dislivello: 250 m

L'attacco è circa 150 m a destra della via «25 aprile»

1) Salire dritti sotto un tetto, traversare a sinistra 5 m e proseguire in obliquo su placche.

2) Salire un diedro strapiombante, uscendo a sinistra su placche stupende fin sotto un tetto giallo (chiodo) dal quale si obliqua a sinistra.

3) Traversare a sinistra c. 15 m su placche, poi salire direttamente sopra uno spuntone (chiodo) e proseguire per un diedro strapiombante fino ad un albero.

4) Entrare nel fondo del diedro che costituisce la direttiva della parte superiore dell'itinerario: quando diventa impraticabile, uscire a sinistra.

5) Salire in obliquo per placche compatte, verso sinistra a prendere il filo di uno spigoletto strapiombante (chiodo).

6) Obliquare a destra su solide placche, fino alla base di una liscia parete verticale.

7) Superare direttamente la parete (bellissima) fino al boschetto terminale.

Val d'Adige

Monte Cimo 955 m - Bastionata di Brentino

Via «XXV Aprile»

25/4/1983

Alberto Rampini e Luigi Baroni - C.A.I. Parma.

Valutazione d'insieme: TD

Dislivello: 250 m

L'itinerario si svolge sulla parete Est del M. Cimo, elevazione situata sulla destra orografica della Val d'Adige.

Dal paese di Brentino (in prossimità della linea confine fra le province di Verona e di Trento) si raggiunge in direzione Sud il ponte sul Canale Biffis, dal quale per traccia di sentiero nel bosco alla prima grande cengia che fascia la parete.

L'attacco è cominciato 10 m a sinistra della verticale di un diedro.

1) Alcuni metri in artificiale con uscita delicata in libera portano alla prima sosta.

2) Superare in dülfer un'evidente lama e proseguire in artificiale fino alla sosta.

3) Obliquare verso destra su bellissima placca erosa, superare un diedro e calarsi qualche metro a destra fino ad una buona sosta.

4) Salire direttamente per il diedro con arrampicata mista e sostare a sinistra.

5) Riprendere il diedro, superare uno strapiombetto e sostare ad un grosso albero.

6) Proseguire direttamente nel diedro con arrampicata mista fino ad un altro grosso albero.

7) Continuare nel fondo del diedro, ora più facile, fino ad un gruppo di alberi sotto gli strapiombi finali.

8) Superare sulla destra con arrampicata libera assai impegnativa una placca compatta di una quindicina di metri sbucando su terrazzo erboso.

9) Salire l'ultima placca ben articolata e uscire nel boschetto terminale.

Dolomiti Orientali

Gruppo dell'Antelao

I Becet 2804 m

Lastroni est - «Via Fiore di Luna»

17/9/1982

Maurizio Dall'Olmo, Ferruccio Svaluto Moreolo (Ragni Pieve di Cad.).

Valutazione d'insieme: D+

Dislivello: 110 m

Materiale usato: 3 chiodi di assicurazione (uno lasciato)

Ore effettive prima salita: 2

Si attacca 20 m a destra della «via dell'Andrenalina», su una placca bianca. Si prosegue fino in vetta seguendo la verticale di essa. Roccia ottima, via consigliabile.

Discesa: Comodissima, sulla destra della parete.

I Becet 2804 m

Lastroni est - «via Pulce»

17/9/1982

Maurizio Dall'Omo (solo).

Valutazione d'insieme: AD-

Dislivello: 100 m ca

Ore effettive prima salita: 0,30

La via segue le difficoltà minori della parete.

Discesa: come per le altre vie della parete.

I Becet 2804 m

Contrafforte nord - «via Mani di Fata»

17/9/1982

Ferruccio Svaluto Moreolo, Stefano Francesco Frescura.

Valutazione d'insieme: AD

Dislivello: 100 m ca

Ore effettive prima salita: 1,30

Attacco su un pilastro roccioso, a destra di pareti strapiombanti (10 minuti dal Rif. Galassi). Seguire lo spigolo del pilastro per un centinaio di metri, fin dove questo perde le sue difficoltà. Di qui, per una parete verticale sulla sinistra, seguendo una fessura. Per questa fino a raggiungere i prati sommitali.

Cime Cadin - Cima Cariatide

Parete Sud - «via Davide-Elisa»

16/9/1982

Ferruccio Svaluto Moreolo, Maurizio Dall'Omo (Ragni Pieve di Cadore).

Valutazione d'insieme: TD

Dislivello: 220 m

Materiale usato: 6 chiodi di assicurazione (4 lasciati)

Roccia discreta
Ore effettive prima salita: 5

Si attacca sulla verticale delle pance gialle (IV), per poi proseguire immediatamente alla destra di esse, su di una evidente «schena de mus» (V, V+). Quindi per un camino di 30 m (IV), oltre il quale, con alcuni metri di attraversata verso sinistra, si raggiunge uno spiraglio strapiombante e per esso (AO è V+) in vetta.

Alpi Carniche

Giogaia del Bivera

Monte Tinisa 2115 m

Diedro dello spigolo sud

18/6/1983

Roberto Mazzilis c.c. e Mario Morassi.

Valutazione d'insieme: TD- con pass. di V+

Dislivello complessivo: 800 m

Sviluppo diedro: 250 m

Materiale usato: 9 chiodi e 1 cordino

Ore effettive prima salita: 5

Difficile arrampicata su roccia friabile e con erba. La via sale un marcato diedro inciso nello spigolo che separa la parete est dalla parete sud. Le difficoltà nel diedro sono continue e sostenute. Al termine del diedro la salita prosegue per uno sperone con mughli fino ad un pilastro triangolare che si supera nel centro. Quindi si continua la salita per ripidi verdi e brevi passaggi su roccia fino alla cresta sud dalla quale si arriva in breve sulla cima.

Attacco: Dalla località Cima Corso (Ampezzo Carnico), si imbecca la mulattiera per il P.sso Pura. Sotto la parete si salgono ghiaioni in direzione di un canale che scende da un grandioso anfiteatro posto sulla sinistra dello spigolo. Quest'ultimo è inciso da due grandi diedri paralleli. La via sale quello di sinistra. Ore 1,30.

1) Si sale sul fondo del diedro, friabile e con erba fino a un grosso spuntone sotto una nicchia gialla (50 m, IV e V sostenuto, 2 chiodi).

2) Attraversare sotto la nicchia a sinistra per 7(8 m sino a rocce compatte che in leggero obliquo verso destra riportano nel diedro strapiombi (50 m IV e V sostenuto, un chiodo).

3) Seguire il fondo del diedro fino ad uno stretto terrazzino sulle placche (40 m IV, V, V+), 2 chiodi).

4) Salire per le placche a una decina di metri a destra dal fondo del diedro. Appena possibile obliquare a destra verso facili rocce fino alla base di un'altro diedro, logica continuazione del precedente (40 m di IV e IV+, un chiodo roccia buona, ometto).

5) Salire nel fondo del diedro superando diversi salti verticali e friabili con erba fino a un piccolo larice dove si sosta (40 m IV e V sostenuto, 3 chiodi).

6) Continuare nel fondo del diedro, su roccia buona fino al suo termine presso un pendio con mughli (30 m IV, V-, un cordino su clessidra, ometto).

Ora si sale su ripidi prati e fitti mughli fino alla base di una parete triangolare ben visibile dal basso (alcuni metri di II e III, il rimanente facile (circa mezz'ora dall'uscita dal diedro).

Salire la parete nel centro (100 m III e IV).

Si è ora al termine della fascia rocciosa.

Continuare per ripidi verdi verso la cresta sud e per essa facilmente in cima al monte. Ore 1,30, 2 dall'uscita del diedro. Ore 6,30 dall'attacco.

Discesa: il miglior modo per ritornare al punto di partenza è il seguente: seguire per qualche centinaio di metri la cresta sommitale in direzione nord/ovest e poi scendere per il versante sud/ovest che è costituito da ripidissimi prati e canalini ghiaiosi. Dopo qualche centinaio di metri spostarsi gradatamente a sinistra (est), verso la parete i cui ghiaioni si raggiungono superando alcuni salti rocciosi con una breve calata in coda doppia e per ultimo con facile arrampicata di circa 150 m.
Dalla cima all'auto circa 2 ore e mezza.

Cinquant'anni or sono usciva il primo volume della Collana CAI-TCI

Descrivere e far conoscere le montagne: un'attività intimamente connessa all'alpinismo fin dai suoi inizi, favorita dall'impostazione scientifico-esplorativa particolarmente diffusa nella seconda metà del secolo scorso. I primi alpinisti che descrissero in forma di guida le loro esperienze conoscitive e di conquista sulle Alpi furono gli inglesi. Nacquero così le famose Climbers' Guides, prime nel loro genere; in cui si tralasciarono le descrizioni di vallate e di località turistiche per dedicarsi esclusivamente alle cime e agli itinerari per raggiungerle.

Quando vennero fondati i Club Alpini, l'importanza della descrizione delle montagne era già molto sentita. Anche il CAI definì nel suo Statuto la conoscenza delle montagne, in particolar modo di quelle italiane, come uno scopo da perseguire e divulgare. Così già nel 1880, pubblicata dalla Sezione di Torino, apparve la prima guida alpinistica italiana, la Guida delle Alpi Occidentali descrivente le montagne fra la Valle del Gesso e la Valle dell'Orco, curata da Alessandro Martelli e Luigi Vaccarone. Dopo 9 anni, la stessa guida riapparve in più volumi e ampliata fino alle Alpi Pennine: nel 1889 un primo volume, seguito da altri due nel 1896.

Certamente le guide alpinistiche non erano solo il mezzo più idoneo per raggiungere uno scopo statutario del C.A.I. Venivano anche richieste dai soci, perché in quegli anni varie altre guide, anche se generalmente più modeste, vennero pubblicate per iniziative di diverse Sezioni.

Nel 1906 il CAI ritenne utile coordinare e promuovere questo tipo di iniziative: così l'Assemblea dei Delegati deliberò di intraprendere la pubblicazione della Guida dei Monti d'Italia, a cura delle Sezioni del CAI più importanti. Il nome di Guida dei Monti d'Italia fu scelto da Edmondo De Amicis, che scartò le altre due proposte di Guida delle Alpi Italiane e Guida delle Montagne Italiane. Per far conoscere la nuova iniziativa, venne distribuito gratuitamente a tutti i soci il volume Guida delle Alpi Marittime di Giovanni Bobba, edito a cura della Sezione di Torino. Nel 1911, a cura della Sezione di Milano venne pubblicato il volume Alpi Retiche Occidentali di Romano Ballabio, Alfredo Corti, Luigi Brasca, Guido Silvestri, illustrato già con ben 155 fotografie. Pure a cura della Sezione di Milano venne data alle stampe la guida Regione dell'Ortler di Aldo Bonacossa, pronta fin dal 1915, ma distribuita ai soci solo a partire dal 1919 per ragioni militari.

Con questi ultimi due volumi, diretti da Luigi Brasca, venne dato un taglio moderno alla descrizione delle cime e degli itinerari. Una modernità non sempre compresa dai contemporanei, come si può rilevare dallo scritto introduttivo di Brasca alla guida Regione dell'Ortler, ma che oggi sappiamo apprezzare come chiaroveggente e lungimirante. Dalla Prefazione al volume Alpi Retiche Occidentali: «Una guida alpinistica moderna deve evidentemente essere il più possibile dettagliata, completa, soprattutto

esatta, impersonale nei giudizi ... ed essenzialmente alpinistica ...; in essa deve trovare largo posto l'illustrazione (vedute e cartine) ... ovvia poi la necessità di una mole minima, di una confezione solida, di facilità nei richiami e nei collegamenti ... se la guida deve essere degna del suo nome, non deve limitarsi a essere una specie di arido elenco di vie e di vette, ma deve anche avvertire intorno al grado di importanza, godimento e difficoltà, oggettivamente ammissibili per ogni caso, e cercare di risolvere, nei limiti del possibile, anche tutte le questioni accessorie di topografia, nomenclatura e simili. Queste mie idee per poco mi fecero lapidare, anche perché sostenni nientemeno che la possibilità di una graduazione decimale (!) di quelle caratteristiche! ...»

Luigi Brasca aveva percorso i tempi anche utilizzando una scala delle difficoltà; le altre sue considerazioni sono valide a tutt'oggi.

A cura della Sezione di Torino venne pubblicata in tre volumi (1923, 1926, 1927) la guida delle Alpi Cozie Settentrionali di Eugenio Ferreri. Nel 1928, curata dalla Sezione di Venezia, uscì la guida Dolomiti Orientali di Antonio Berti. Si trattava di una riedizione ampliata, comprendente tutte le Dolomiti Orientali, di una precedente opera dello stesso autore, apparsa nel 1908 e derivante la sua impostazione dalle guide del Hochturist austro-tedesco illustranti tutte le Alpi Orientali e curate fra il 1890 e il 1930 da L. Purtscheller e H. Hess. Intanto era uscita nel 1926 la guida Dolomiti di Brenta di Pino Prati, a cura della SAT Sezione di Trento.

La Commissione del CAI preposta a queste pubblicazioni si rese conto tuttavia che, nonostante questi ed altri volumi minori, la collana non progrediva come sarebbe stato auspicabile, soprattutto perché mancava una redazione organizzata a livello professionale.

Nel 1933 il Touring Club Italiano aveva con il CAI già da qualche anno un accordo editoriale per una collana di guide Da Rifugio a Rifugio. Guido Bertarelli, cresciuto nella famiglia di Luigi Vittorio Bertarelli, uno dei fondatori del TCI, era molto sensibile ai problemi dell'alpinismo e del CAI. Grazie al suo interessamento, andò in porto un accordo di collaborazione anche per la collana Guida dei Monti d'Italia. Il 16 gennaio del 1933 venne firmato l'accordo fra i due Enti nelle persone dei rispettivi Presidenti: Giovanni Bognetti per il TCI e Angelo Manaresi per il CAI. Questo accordo definiva tra l'altro che «il CAI si assumerà la parte tecnica della compilazione, il TCI la parte organizzativa e quella editoriale». Per le vendite, la Sede Centrale del CAI si impegnava a ritirare alcune migliaia di copie per ogni volume ed assegnarle obbligatoriamente in vendita alle Sezioni in base al numero dei Soci. Venne costituita una Commissione formata da esponenti sia del TCI sia del CAI, di cui fecero parte Umberto Balestrini, Guido Bertarelli, Attilio Gerelli, Aldo Bonacossa. Quest'ultimo predispose il piano generale della nuova serie della Collana, che si articolava in 28 volumi. In seno al TCI venne creato l'ufficio di redazione per la nuova Guida dei Monti d'Italia, affidandone la direzione a Silvio Saglio.

Questo accordo era stato indispensabile per poter pro-

gredire nell'opera di edizione dei volumi ed ha costuito certamente la salvezza per la prosecuzione di un'opera unica in tutt'Europa per la sua completezza e il suo rigore. Ma un ufficio ben funzionante non è ancora tutto per un lavoro di questo genere e la Collana si trovò confrontata in continuazione con i problemi derivanti soprattutto dagli autori.

Quasi ogni autore desiderava impostare la guida secondo un criterio personale, mentre era evidente la necessità di raggiungere un'impostazione uniforme sia per i lavori redazionali sia per la consultazione dei volumi da parte degli utilizzatori. Nella maggior parte dei casi, inoltre, le persone proposte da Sezioni del CAI o incaricate dalla Commissione Guida Monti non riuscivano a portare a termine la stesura dei testi affidata loro. Malgrado queste difficoltà, vennero pubblicate in quegli anni alcune fra le guide meglio riuscite della Collana: nel 1934 la prima guida della nuova serie Alpi Marittime di Attilio Sabbadini, nel 1935 Pale di San Martino che Ettore Castiglioni aveva preparato da solo all'insaputa della Commissione, nel 1936 Masino - Bregaglia - Disgrazia di Aldo Bonacossa che introdusse l'indicazione dei gradi delle difficoltà per la prima volta all'interno delle Dolomiti.

Segui la guida delle Grigne di Silvio Saglio nel 1937, e nel 1938 apparve Odle - Sella - Marmolada di Ettore Castiglioni. In quest'anno Castiglioni, senz'altro da considerare fra i migliori autori di guide alpinistiche in assoluto, scriveva: «Non servono infatti le relazioni dettagliatissime, con esattezza metrica, se non si fanno precedere da qualche cenno di orientamento generale e da un'esatta precisazione degli attacchi. Nella descrizione degli itinerari ho evitato invece di diffondermi in particolari troppo dettagliati, non solo per non aumentare la mole forse già eccessiva del volume, ma soprattutto perché ritengo che il compito di una guida sia quello di indicare all'alpinista l'esatto itinerario da seguire senza togliere al capocordata la soddisfazione di risolvere da sé volta per volta i singoli passaggi».

Un invito esemplare alla precisione e alla concisione, della massima attualità ancora oggi, perché ci troviamo alla fine di un periodo in cui il dettaglio eccessivo è stato lungamente alla moda.

Successivamente vennero pubblicati Alpi Venoste, Passirio e Breonie di Silvio Saglio e Gran Paradiso di Emanuele Andreis, Renato Chabod e Mario C. Santi nel 1939; Sassolungo Catinaccio Latemar di Arturo Tanesini nel 1941. Nel 1942 apparve il volume Gran Sasso d'Italia, il cui testo era già stato preparato da Carlo Landi Vittorj e Stanislao Pietrostefani per un'edizione ENIT ma poi ceduto al CAI-TCI per la pubblicazione nella Collana.

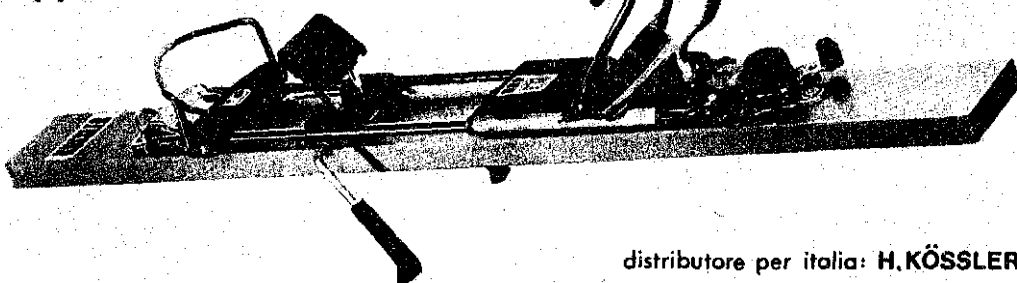
Durante la stasi editoriale del periodo bellico, l'ufficio redazionale diretto da Silvio Saglio allestì uno schedario di notizie riguardanti le montagne, le prime ascensioni, i toponimi, la cartografia e il materiale illustrativo. Questo notevole schedario servì quale base per la pubblicazione dei volumi del ventennio successivo, fino al 1963. In seguito, dopo la scomparsa di Silvio Saglio, non venne più tenuto a giorno né utilizzato.

Silvio Saglio riuscì a portare a compimento diverse guide rimaste in sospenso per vari motivi. Ettore Castiglioni aveva già consegnato prima della guerra il testo di Alpi Carniche e aveva costruito sul vecchio testo di Pino Prati una nuova guida delle Dolomiti di Brenta. Questi due volumi apparvero postumi, dopo la tragica morte di Castiglioni nel 1944. Venne conclusa la redazione di Prealpi Comasche, Varesine e Bergamasche, lasciata in sospenso da vari autori, nel 1948. Nel 1950 apparve una riedizione aggiornata di Dolomiti Orientali di Antonio Berti. Il volume Adamello era già stato iniziato nel 1933 e portato avanti a turno da vari autori, ma giunse alle stampe solo nel 1954 grazie a Gualtiero Laeng e Silvio Saglio.

Nel 1955 uscì un volume sull'Appennino Centrale di Carlo Landi Vittorj, nel 1957 un volume sulle Alpi Orobiche pure già impostate nel 1933 ma realizzato solo allora da Alfredo Corti, Bruno Credaro e Silvio Saglio. Nel 1958, 25 anni dopo il primo volume della nuova serie della Collana Alpi Marittime, Attilio Sabbadini portò a pubblicazione con Angelo Nerli una guida sulle Alpi Apuane e nello stesso anno Silvio Saglio terminò il volume Bernina. Subito dopo

SILVRETTA:

l'unico con ski-stopper applicabile.



IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

distributore per italia: H. KÖSSLER

c.so libertà 57 - 39100 Bolzano

tel. 0471/40105



apparve Monte Rosa, redatto in collaborazione fra Felice Boffa e Silvio Saglio dopo la rinuncia di vari autori locali incaricati già molti anni addietro. Camillo Berti, figlio di Antonio Berti nel frattempo scomparso, curò Dolomiti Orientali II in cui sono descritte le cosiddette Dolomiti d'oltre Piave (già comprese nella prima guida Berti del 1928), che uscì nel 1961. Nel 1962 si ebbe una nuova edizione di Gran Sasso d'Italia, nel 1963 di Gran Paradiso, sempre a cura degli autori della precedente edizione. Per il 1963, anno in cui ricorreva il centenario di fondazione del CAI, Renato Chabod, Laurent Grivel e Silvio Saglio prepararono un volume molto atteso: Monte Bianco I, 23° volume della Collana apparso dopo 30 anni di attività.

Con questo volume si chiuse un periodo significativo per la storia della Collana, ricco di opere validissime, ma che negli ultimi anni aveva mostrato di non riuscire più a stare al passo con i tempi. Desiderando pubblicare il maggior numero di volumi possibile, gli autori si limitarono spesso a fare i compilatori, riportando perfino citazioni di interi racconti invece di relazioni tecniche, tralasciando di documentarsi direttamente sul terreno e di valutare le difficoltà alpinistiche in forma attuale.

La scomparsa di Silvio Saglio nel 1964 creò un vuoto nell'organizzazione della Collana e per diversi anni,

totalmente inattiva anche la Commissione Guida Monti, sembrava impossibile riuscire a riprendere le pubblicazioni.

Nel 1968 Renato Chabod, allora Presidente Generale del CAI, mi invitò a sistemare il testo già in gran parte preparato di Monte Bianco II (R. Chabod, L. Grivel, S. Saglio, G. Buscaini) che così uscì in quello stesso anno. Nel frattempo si era tuttavia smembrato l'ufficio diretto da Saglio al TCI. Dello staff redazionale era rimasta una sola persona, Carlo Ferrari, a tutt'oggi il solo dipendente TCI assegnato alla Collana ma che svolge in modo encomiabile una grande mole di lavoro. Dopo qualche anno di incertezze, la situazione si è andata riorganizzando ed io ho assunto da collaboratore esterno del TCI la conduzione della Collana.

Nuovi volumi hanno ripreso ad apparire, alternandosi a riedizioni aggiornate: nel 1970 Alpi Pennine II (G. Buscaini), nel 1971 la riedizione di Dolomiti Orientali vol. I, parte 1a (A. Berti) e Alpi Pennine I (G. Buscaini), nel 1972 la riedizione di Gran Sasso d'Italia (C. Landi Vittorj e S. Pietrostefani), nel 1973 la parte 2a di Dolomiti Orientali I (A. Berti), nel 1974 Alpi Giulie (G. Buscaini), nel 1975 e nel 1977 due volumi Masino - Bregaglia - Disgrazia riedizione della guida di A. Bonacossa curata da Giovanni Rossi, nel 1977 Dolomiti di Brenta riedi-

zione della guida di E. Castiglioni curata da G. Buscaini. Nel 1978 appare una guida della Presanella di Dante Ongari e una delle Piccole Dolomiti - M. Pasubio curata da Gianni Pieropan. Nel 1979 gli autori precedenti curano una nuova edizione di Alpi Apuane, mentre nel 1980 esce un nuovo volume sulle Alpi Graie Meridionali grazie a Giulio Berutto e Piero Fornelli.

Sempre nel 1980 viene pubblicata una nuova edizione di Gran Paradiso, per la quale agli autori precedenti si sono affiancati Corradino Rabbi e Ugo Manera. Seguono nel 1981 Alpi Liguri di Euro Montagna e Lorenzo Montaldo, Alpi Cozie Centrali con il nome dell'autore precedente Eugenio Ferreri ma curate da Pietro Losana, Roberto Aruga, Severino Bessone, Alberto Fornerone, Luigi Vignetta, e Schiara di Piero Rossi.

Nel 1982 esce una riedizione di Dolomiti Orientali II a cura di C. Berti, nel 1983 Pelmo e Dolomiti di Zoldo di Giovanni Angelini e Pietro Sommaille. Nel 1984, a 50 anni esatti dalla prima edizione quale primo volume della Collana, riappare, ora suddivisa in due parti, la guida Alpi Marittime, vol. I, curata da E. Montagna, L. Montaldo e Francesco Salesi, mentre è in corso di stampa il nuovo Ortles-Cevedale (G. Buscaini).

Nei cinquant'anni di vita della Collana Guida dei Monti d'Italia sono così usciti ben 45 volumi, di cui 22 negli ultimi 16 anni in cui me ne sono occupato. Il numero dei volumi di ogni tiratura, che dai primi tempi fino agli anni '70 era di circa 5000 copie, è aumentato negli ultimi anni fino a 8000, 10.000 e anche 12.000 copie per ogni tiratura, con ristampe successive per i volumi più richiesti (Dolomiti di Brenta, edizione 1977: 18.000 copie). Mentre agli inizi oltre 4000 delle 5000 copie stampate venivano vendute dal CAI tramite le Sezioni e solo la rimanenza dal TCI, a partire dagli anni '50 il TCI ne vende la metà e in questi ultimi anni ha addirittura esaurito sempre per primo le sue scorte.

Naturalmente la Collana ha avuto momenti di vita difficile anche negli ultimi 16 anni. Un'impresa editoriale così impegnativa e complessa, per di più dipendente dall'accordo di due Sodalizi, è fatalmente soggetta a momenti di crisi. Ai problemi di conduzione organizzativa ed economica si aggiungono poi i problemi derivanti dall'impegno sempre più approfondito che viene richiesto agli autori: non è facile stare al passo con la rapida evoluzione della tecnica alpinistica e nel contempo mantenere la distanza critica nel valutare globalmente gli itinerari in rapporto al passato e al presente.

I lavori di preparazione di un volume sono molto lunghi, spesso durano anni, e il rischio di pubblicare volumi già superati aumenta sempre più. Diviene quindi sempre più necessaria un'impostazione di tipo professionale anche in questo tipo di lavoro, affinché la Collana non pubblichi solo un volume dopo l'altro ma riesca anche a mantenere quella qualità che si era prefissa fin dagli inizi e che purtroppo non è riuscita a raggiungere con tutti i volumi.

Per le riedizioni, attualmente sono già in lavorazione i seguenti volumi: Adamello di Pericle Sacchi, Monte Rosa di G. Buscaini, Alpi Feltrine e Feruc di Sergio Claut, Alpi Carniche di Attilio De Rovere e Mario Di Gallo, Appennino Centrale di R. Landi Vittorj, Bernina di Nemo Canetta, Marmolada di Francesco D'Alessio e Andrea Savonitto.

Altri volumi sono in lavorazione: si tratta di guide che descriveranno regioni non ancora trattate nella Collana: Mesolcina - Spluga (Alessandro Gogna e Angelo Recalcati), Alpi Cozie Settentrionali (Roberto Aruga, Pietro Losana, Alberto Re), Alpi Graie Centrali (Alessandro Giorgetta), Monti della Val Formazza (Renato Armelloni), Civetta - Moiazza (Francesco Piardi), Montagne di Sicilia (Fabrizio Antonioli e Roberto Manfrè).

Come responsabile attuale della Collana mi auguro che questo cinquantenario non sia solo un momento di soddisfazione per gli alpinisti interessati e per i dirigenti dei due Sodalizi, ma rappresenti lo sprone per una collaborazione ancora più feconda e tesa a risultati sempre più degni degli intenti culturali e di divulgazione ad alto livello che animano tanto il CAI quanto il TCI.

Edelweiss presenta:

Ultralight

La nuova rivoluzionaria corda Edelweiss con 67 g./m. ϕ 10,5 mm. 47 g./m. ϕ 9 mm. I più famosi alpinisti del mondo come Reinhold Messner, Andreas Kubin e molti altri che da anni usano le Edelweiss, ne sono entusiasti.

Edelweiss 83, presenta le migliori corde della generazione.

Il perfetto equipaggiamento per montagna e roccia.



Distribuito sul mercato italiano da

CASSIN

LONGONI

SPORT

LO SPECIALISTA

22062 BARZANO' (CO)
TEL. 039 - 955764



Sci da alpinismo Kästle Tour Randonnee Professionel (Nuovo modello)

La casa austriaca ha presentato una nuova versione del suo sperimentato sci da alpinismo nato dalla collaborazione tecnica di Reinhold Messner. Le caratteristiche e le prestazioni di questo attrezzo sono già state presentate in questa rubrica. Ricordiamo brevemente la costruzione molto robusta ma nel contempo leggera grazie ai canali d'aria. La fibra di vetro e l'alluminio garantiscono un buon adattamento a tutte le nevi, assicurando tenuta e insieme manovrabilità. Lo sci viene ora ulteriormente alleggerito mediante l'utilizzazione di lamine in acciaio stampate. Resta il colore giallo fosforescente di sicurezza, arricchito da una fascia di coda a strisce rosse e da una serigrafia più vistosa.

Sci Kneissl Mountain Star

Le qualità di questo sci si apprezzeranno soprattutto sciando su nevi morbide anche bagnate, grazie alla spatola particolarmente morbida e alla torsione molto notevole. Qualche problema, nonostante le migliorie apportate dalla casa, si è rilevato su nevi compatte, dove il Mountain Star è apparso poco stabile e capace di scarsa tenuta. Si tratta di uno sci comunque molto solido, con fianchi al fenolo, anima in fibra PU con laminati GFK e strati in fibra di vetro, lamine in acciaio continue. Il peso delle due aste nella misura 180 cm è di 2800 g. Le prestazioni sono mediamente buone, sia a livello di galleggiamento, sia di manovrabilità. Non sembra consigliabile allo sciatore più esigente e più avanzato.

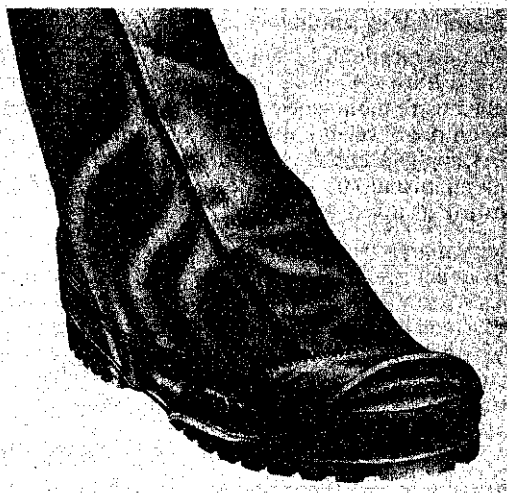
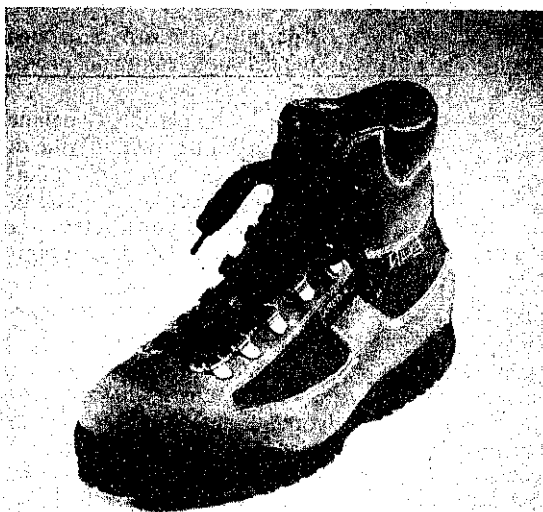
Pedule Scarpa-Berghaus Trionic con ghetta Yeti

Nelle scarpe da trekking uno dei conflitti fondamentali riguarda la necessità di abbinare la leggerezza all'impermeabilità. La Scarpa in collaborazione con la Berghaus ha messo a punto un sistema che sposta all'esterno della calzatura la soluzione del problema: il sistema Trionic-Yeti. Di cosa si tratta? In sostanza ricavando una scanalatura nella suola della pedula, che resta leggera e traspirante senza dovere affrontare alcun discorso di idrorepellenza, è stato possibile ottenere l'incastro di un bordo di gomma, che si prolunga in una staffa sotto la scarpa. In tal modo la protezione dall'acqua e dalla neve risulta totale. La ghetta ha funzionato durante le nostre prove davvero come uno stivale.

All'inizio occorre farsi un po' di pratica nel calzarla a causa della costruzione per forza di cose precisa, ma poi tutto diviene più rapido. La ghetta, che è aperta da una cerniera protetta da una banda in velcro, viene proposta in gore-tex e nylon a seconda degli usi cui è rivolta. C'è da pensare che questo intelligente prodotto ottenga successi ben oltre il settore dell'escursionismo: pensiamo agli impieghi nella esplorazione, nella caccia e nella pesca.

Questa soluzione viene montata sulle calzature dotate di sistema Trionic. Il Trionic è un sistema di costruzione che vede la convergenza di tre componenti: una suola brevettata in gomma, una intersuola anatomica esclusiva e un sottopiede estraibile. Si tratta di una raffinata soluzione che, variando la densità dei materiali in modo adeguato ad ogni misura, garantisce una perfetta flessibilità e stabilità ad ogni individuo. Il sistema Trionic risulta robusto e confortevole poiché agevola la posizione anatomicamente più corretta, ottenendo una utilizzazione ottimale dei materiali in tutta la loro superficie.

L'altra importante novità della linea Trionic è il sistema Traction che riguarda la suola. Per superare l'impatto del tacco durante la camminata, in special modo in discesa, molte case avevano arrotondato la parte posteriore della suola. La conseguenza era però una tendenza a scivolare soprattutto scendendo. La Scarpa ha pensato di scolpire anche la parte posteriore della suola, che, arrotondata avrebbe garantito un assorbimento degli urti e dunque un appog-

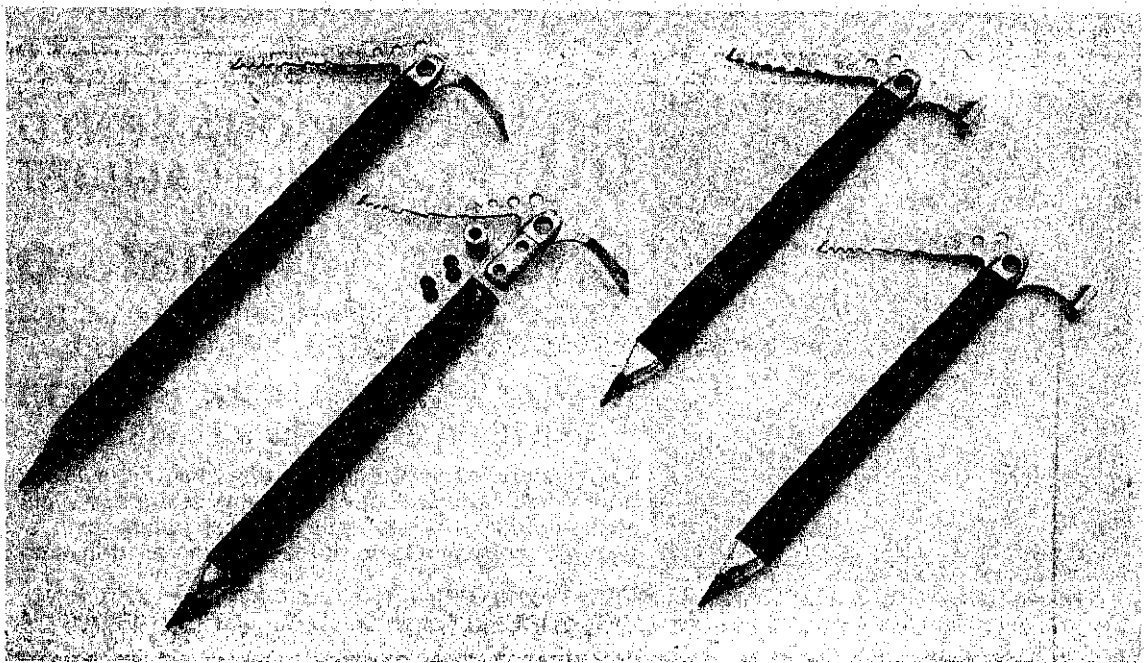


gio più dinamico, oltre naturalmente a mordere il pendio anche in discesa, su qualsiasi pendenza dato che la prominente dei denti di gomma decresce con la curvatura.

Una pedula dunque intelligente, che la Scarpa propone in un numero sempre maggiore di modelli, comprendo le esigenze più diverse, in pratica dalla passeggiata nei boschi alla traversata su ghiacciaio.

Piccozze Camp «Golden Eagle»

Si tratta del modello più tecnico proposto dalla ditta di Premana, caratterizzato dall'interscambiabilità completa della testata, che garantisce la massima solidità.



In pratica sono disponibili quattro testate, due per la piccozza e due per il martello-piccozza, rispettivamente con lama dritta e a banana, tutte in acciaio al nichel - cromo - molibdeno. La fresatura dei denti non perpendicolare al suo piano assicura una migliore penetrazione, mentre la bisellatura della lama è studiata in modo da facilitare l'estrazione. La gobba della lama è utilizzabile per la battitura con un martello in caso di assicurazioni delicate. I tre fori sono ricavati per permettere l'applicazione di pesi supplementari. Al centro della paletta una particolare fresatura consente l'aggancio e la rotazione dei chiodi da ghiaccio.

Particolarmente sicura e solida l'unione fra la testata e il manico, ottenuta attraverso due viti a brugola filettate con controdado. Il manico è in lega leggera con impugnatura totale in gomma molto morbida e resistente. Due fori si trovano a metà (dragonne) e in fondo (fettuccia di collegamento all'imbragatura) al manico. Sono disponibili sei lunghezze, da 45 a 70 cm.

In complesso un attrezzo veramente robusto e affidabile, destinato soprattutto all'alta montagna. Sulle cascate infatti lo spessore della lama tende a frantumare il ghiaccio, rendendo consigliabile il ricorso a lame più sottili e purtroppo più fragili.

La Golden Eagle invece grazie alle sezioni delle lame non presenta alcun rischio di rottura e trova il suo impiego più efficace sul ghiaccio in quota.

Salopette da Sci-Alpinismo Mod. Stura Samas

Si tratta di un capo di grande qualità particolarmente consigliabile per lo sci-alpinismo. La composizione del tessuto gradevolmente elastico e morbido è 85% poliammide e 15% poliuretano, garantendo comfort e robustezza. Gli inserti sono invece realizzati in puro cotone. A sinistra sul fianco è applicata una tasca con chiusura velcro e patella ripiegata in modo da impedire la fuoriuscita degli oggetti anche più piccoli. Tale tasca è utilizzabile anche vestendo l'imbragatura. Sul retro si trova una tasca con cerniera, ricavata nel rinforzo in cotone. Un cucitura in vita provvede a rinforzare il tessuto e a trattenere il capo aderente al corpo. Una ghetta nella parte bassa si prolunga anteriormente in una ginocchiera pure in cotone che evita l'abrasione del tessuto. All'interno della ghetta si trova un paranave elastico con gancio rinforzato in pelle per fissare il capo agli scarponi. La chiusura anteriore è garantita da una cerniera a doppio cursore molto pratica, coperta da una banda di sovrapposizione chiusa in alto da un bottone. L'unica obiezione che ci sentiremmo di muovere data l'alta qualità del capo riguarda il tessuto della ghetta che forse avrebbe potuto più opportunamente essere in materiale più idrorepellente.



Georges Livanos
CASSIN - C'ERA UNA VOLTA
IL SESTO GRADO

Editore Dall'Oglio - collana Exploits pagine 250, foto bianco e nero L. 12.000
 Traduzione di Alessandro Giorgetta

Di questo libro si è già parlato sul nostro Scarpone numero 3/84 in occasione del compleanno del protagonista, Riccardo Cassin.

Già allora traspariva l'entusiasmo per queste pagine «vive e vitali» dove all'esuberanza dell'attività di uno dei più famosi capi-scuola dell'alpinismo italiano e mondiale (anche in Giappone per dire alpinismo dicono «Cassin!») si unisce la pari esuberanza di uno degli scrittori più celebri e amati dagli alpinisti.

Dice Yves Ballu nella recensione all'edizione francese (Artaud 1983 Collection «Altitudes»):

Prendete un grosso bicchiere d'aria. Versateci una misura di Cassin, una misura di Livanos, aggiungete una scorza di umorismo, un pizzico d'ironia e lasciate riposare. Non agitare, la mistura è esplosiva. - Esplosiva di interesse per lo storico racconto che abbraccia la nascita dell'alpinismo classico, del mitico sesto grado, per la fine ironia che trapela da tutte le pagine, per l'affetto con cui dipinge gli eroi dell'avventura «Montagna».

Nessuno meglio di Livanos, autore del famoso e delizioso libro «Al di là della verticale», conoscitore delle nostre montagne e compagno dei nostri alpinisti, autore di celebri «prime ascensioni» poteva parlarci con più convinzione di questo periodo d'oro dell'alpinismo che coincide con le più significative vittorie di Riccardo Cassin.

Consigliandone la lettura a chi troverà dei ricordi e a chi imparerà cosa c'era prima del free climbing ci piace sottolineare che questo è il trentesimo volume della collana Exploits, collana ormai affermata e ben nota agli alpinisti e che ha avuto ampio riconoscimento anche al Festival di Trento nell'ambito del premio ITAS per la letteratura di montagna.

Mariola Masciadri

LE GRANDI AVVENTURE DELL'HIMALAYA

Ed. Istituto Geografico De Agostini - Novara 1983; 2 volumi; formato cm. 16 x 23,5; pag. 452; centinaia di foto in b.n. e a colori, alcuni schizzi degli itinerari descritti nel testo; prezzo L. 36.000.

L'autore Maurice Herzog fu il capo della spedizione francese che nel 1950 conquistò il primo «ottomila» scalato dall'uomo: l'Annapurna. Egli stesso raggiunse la vetta con Louis Lachenel. In seguito fu per anni ministro per la gioventù e lo sport, attualmente è membro del comitato olimpico internazionale. Il suo libro «Annapurna, primo ottomila» è stato stampato in tre milioni di copie e tradotto in 25 lingue.

Così si presenta l'autore di questa importante opera. Si tratta di una vera saga himalaiana; Herzog ci fa conoscere le grandi avventure spesso inaudite, roventi, tragiche che hanno caratterizzato la storia e la conquista delle immani montagne dell'Himalaya.

In questi due volumi si raccontano alcuni tentativi e la conquista della vetta e delle pareti delle seguenti montagne: Annapurna; Nanga Parbat; K2; Everest; Cho Oyh; Daulagiri e del Baintha Brakk. Moltissime fotografie scelte con cura completano il testo.

Sia chiaro che non si tratta di un'enciclopedia ma di un vero libro di avventura in cui l'autore cerca di descrivere i sentimenti e le motivazioni e spesso anche l'etica dei protagonisti.

Quattromila

... gli ultimi sforzi ... l'aria è rarefatta...
 Ma ormai non senti più la fatica:
 Verso la vetta ti si fanno incontro gli angeli
 per portarti ai confini del cielo.

Ferruccio Ferrario



Gino Trabaldo

CONFEZIONI TECNICHE
 PER LA MONTAGNA

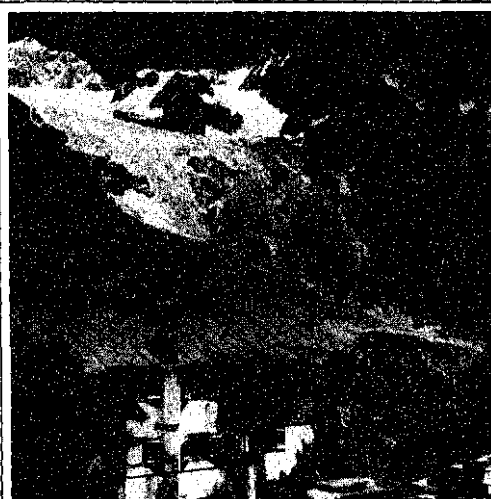
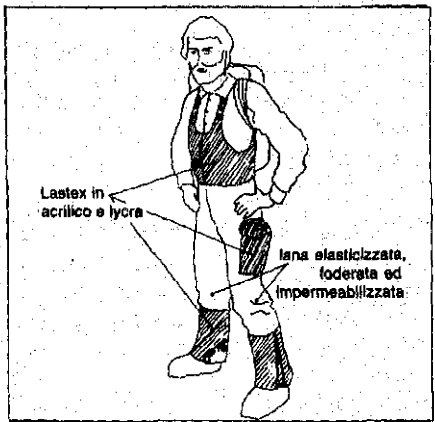
confezioni e uff. Borgosesia (VC)
 via V.Veneto 58/A tel.0163/21571
 Tessuti Crevacuore(VC) via Baraggia 12

MODELLO ADAMELLO Capo lungo per sci alpinismo realizzato, com'è ormai abitudine della casa, in accoppiamento di due differenti tipi di tessuto a finalità differenziata.

A - lana elasticizzata, foderata ed impermeabilizzata nel pantalone per assicurare calore e traspirazione.

B - Lastex in acrilico e lycra inserito nei punti di maggiore usura e contatto con la neve per garantire robustezza e massima impermeabilità.

La praticità di utilizzo del capo lungo è motivata dal definitivo abbandono delle ghettoni applicabili, grazie anche all'inserimento di una ghettonina interna e alla comoda cerniera laterale che, stringendo il fondo del pantalone sullo scarpone evita il formarsi di concentrazione di neve all'interno del pantalone e lo "sbattimento" dello stesso in discesa. Confort, praticità, durata!



60° ACCANTONAMENTO NAZIONALE CAI-UGET

Rifugio M. Bianco

VAL VENY - 11013 COURMAYEUR (AOSTA) mt. 1700
 TEL. (0165) 89.215

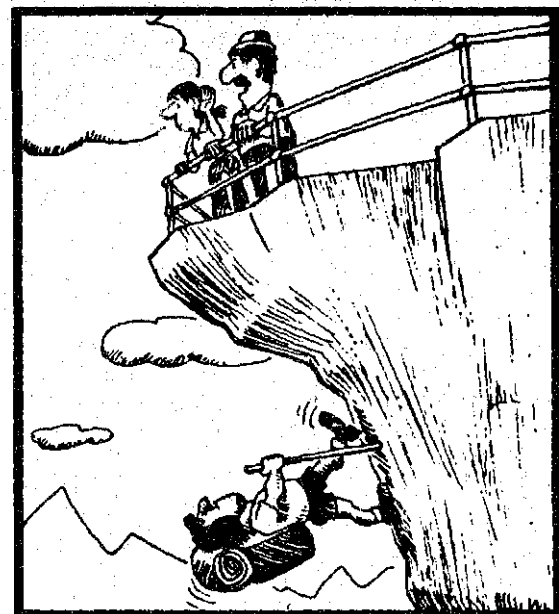
TURNI SETTIMANALI LUGLIO e AGOSTO
 QUOTE DA L. 142.000 a L. 170.000

- Alpinismo • Escursionismo • Gite collettive • Prolezioni • Ambiente amichevole • Camerette a due o più posti in rifugio • Tende a due posti con palchetto in legno • Roulottes • Corso di introduzione all'alpinismo

INFORMAZIONI: GROIA PIERO Via Miniere, 12 - 10015 IVREA (TO) Tel. 0125/49984 - A TORINO: Tel. 011/556496 - 5576496 (solo feriali) - LINO FORNELLI (stagione invernale) Tel. 0165/93326

Così ci vedono gli altri

La vignetta riprodotta qui sotto per gentile concessione de «La Settimana Enigmistica» (diritti riservati) vuole essere un invito anche a tutti i soci disponibili ad inviare disegni o battute scherzose, e di buon gusto, per alleviare la talora eccessiva pesantezza degli articoli trattati.



— Ma che cosa dici, Elvira?
 Non è possibile che tu senta rumore di passi!

Publicazioni del C.A.I.

COLLANE e OPERE

Prezzo di vendita
Soci non Soci

Itinerari naturalistici e geografici

1 - Da Milano al Piano Rancio	L. 4.000	L. 6.000
2 - Dal Segrino a Canzo	L. 4.000	L. 6.000
4 - In Valsassina	L. 5.000	L. 8.000
5 - Sui monti e sulle rive del lago d'Iseo	L. 5.000	L. 8.000
6 - Da Ivrea al Breithorn	L. 4.000	L. 6.000
7 - Dalle Quattro Castella al Cusna	L. 4.000	L. 6.000
9 - Sui monti di Val Cadino e Val Bazena	L. 4.000	L. 6.000
10 - Attraverso il Gran Sasso	L. 4.000	L. 6.000
11 - Da Chiavari al Maggiorasca	L. 4.000	L. 6.000
12 - Attraverso i monti e le valli della Lessinia	L. 5.000	L. 8.000
13 - La Valle Stura di Demonte	L. 5.000	L. 8.000
14 - Il Mongioie	L. 4.000	L. 6.000
15 - Il sentiero geologico delle Dolomiti	L. 5.000	L. 8.000
16 - San Pellegrino, Monzoni, San Nicolò	L. 5.000	L. 8.000
17 - Gli uccelli della montagna italiana	L. 4.000	L. 6.000
18 - Le Grigne	L. 5.000	L. 8.000
19 - Bardonecchia	L. 5.000	L. 8.000
20 - Monte Baldo	L. 5.000	L. 8.000

Manuali di alpinismo

Introduzione all'alpinismo	L. 5.000	L. 8.000
Tecnica dell'alpinismo su ghiaccio	L. 6.000	L. 10.000
Topografia e orientamento	L. 6.000	L. 10.000
Manualetto di istruzioni scientifiche per alpinisti	L. 8.000	L. 12.000
Lezioni di sci-alpinismo	L. 3.000	L. 5.000
Flora e fauna delle Alpi	L. 6.000	L. 10.000

Guide dei Monti d'Italia

Alpi Liguri	L. 22.000	L. 33.000
Alpi Graie Meridionali	L. 22.000	L. 33.000
Alpi Cozie Centrali	L. 22.000	L. 33.000
Gran Paradiso e Parco Nazionale	L. 22.000	L. 33.000
Monte Bianco - Vol. 1°	L. 18.000	L. 27.000
Monte Bianco - Vol. 2°	L. 18.000	L. 27.000
Alpi Pennine - Vol. 1°	L. 18.000	L. 27.000
Alpi Pennine - Vol. 2°	L. 19.000	L. 28.500
Monte Rosa	L. 19.000	L. 28.500
Masino, Bregaglia, Disgrazia - Vol. 1°	L. 18.000	L. 27.000
Masino, Bregaglia, Disgrazia - Vol. 2°	L. 18.000	L. 27.000
Presanella	L. 18.000	L. 27.000
Dolomiti di Brenta	L. 18.000	L. 27.000
Piccole Dolomiti e Monte Pasubio	L. 19.000	L. 28.500
Dolomiti Orientali - Vol. 1°, parte 1ª	L. 19.000	L. 28.500
Dolomiti Orientali - Vol. 1°, parte 2ª	L. 19.000	L. 28.500
Dolomiti Orientali - Vol. 2°	L. 22.000	L. 33.000
Schiara	L. 21.000	L. 31.500
Pelmo e Dolomiti di Zoldo	L. 23.000	L. 34.500
Alpi Giulie	L. 19.000	L. 28.500
Alpi Apuane	L. 22.000	L. 33.000
Gran Sasso d'Italia	L. 15.000	L. 22.500

Guide Escursionistiche per valli e rifugi

Valli Occidentali del Lario e Triangolo lariano	L. 18.500	L. 28.000
Valli dell'Appennino reggiano e modenese	L. 18.500	L. 28.000

Alpinismo extra-europeo / Conoscere le nostre montagne

Le Ande	L. 20.000	L. 30.000
Himalaya-Karakorum	L. 16.000	L. 25.000
Lhotse '75	L. 12.000	L. 16.000
Tricolore sulle più alte vette	L. 4.500	L. 7.500
Neve e valanghe	L. 15.000	L. 22.500

Montagne e Natura:

Vol. 1° - Conoscere le nostre montagne		
Le Alpi e la loro storia naturale	L. 7.000	L. 10.000
Vol. 2° - Vegetazione e fauna delle Alpi -	L. 7.000	L. 10.000
Aspetti naturali caratteristici delle montagne lombarde	L. 7.000	L. 10.000
Dal Caucaso all'Himalaya 1889-1909		
Vittorio Sella, fotografo, alpinista, esploratore	L. 32.000	L. 48.000
Monografie tascabili plastificate di itinerari scelti di sci-alpinismo	L. 1.000	L. 1.500
Monte Bianco (carta sci-alpinistica)	L. 2.000	L. 3.000
Adamello-Presanella (carta sci-alpinistica)	L. 2.000	L. 3.000

Speleologia

Forme e paesaggi carsici superficiali (serie diapositive)	L. 15.000	L. 22.500
Speleomorfologia (serie diapositive)	L. 10.000	L. 15.000
Appunti di progressione su corda	L. 1.000	L. 1.500

Conosci il C.A.I.

Catalogo della Biblioteca Nazionale	L. 3.000	L. 5.000
Indice della Rivista Mensile	L. 5.000	L. 8.000
Il Bollettino: n. 79 - Anno 1967	L. 3.000	L. 5.000
Annuario C.A.A.I. 1974	L. 3.000	L. 5.000
Bollettino n° 80 - Annuario C.A.A.I. 1981	L. 5.000	L. 8.000
Bollettino n° 81 - Annuario C.A.A.I. 1982	L. 5.000	L. 8.500
Statuto e regolamento generale C.A.I.	L. 100	L. 100
Regolamento Generale Rifugi	L. 2.000	L. 2.000

NOVITA'

L'INDISPENSABILE

PER CHI VUOLE AFFRONTARE
LA MONTAGNA CON SICUREZZA



RUF
sonda elettronica

CONSIGLIATA E USATA DA:
MUTSCHLECHNER E EISENDLE
DUE ALPINISTI DI SUCCESSO

Richiedete il nuovo catalogo con le istruzioni tecniche

DISTRIBUTORE ESCLUSIVO: **ZACHERER & ZORZI**
VIA FALLMERAYER, 7
39042 BRESSANONE - TEL. 0472-22363

NEL GRUPPO DEL BRENTA

RIFUGIO



LA MONTANARA

MOLVENO (TN)

TEL. 0461/585603

SETTIMANE BIANCHE CON SCI-ALPINISMO • GITE
ED ESCURSIONI ORGANIZZATE • PENSIONE COM-
PLETA, CUCINA TRENTEINA, AMBIENTE FAMILIARE

COMBINAZIONI DI FINE SETTIMANA

TARIFE PARTICOLARI AI SOCI C.A.I.

ORTOVOX

Ricercatore elettronico per
travolti da valanga



IMPORTATORE PER IL NORD ITALIA

LONGONI SPORT

Barzano(Co) tel.039/955764

prezzi speciali per soccorsi alpini, guide e
istruttori. Per ordini superiori alle dieci unita'
sconti particolari ai soci C.A.I.

Attività del C.A.I.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 806421 - 8056971

Gite sociali

6 maggio Pizzo Ruscada 2004 m - Alpi Ticinesi

Bella cima sulla costiera che chiude a nord le Centovalli. Si tratta di una facile gita escursionistica con ampio panorama sulle Alpi Ticinesi.

12/13 maggio Penna di Sumbra 1764 m - Alpi Apuane.

Questa montagna costituita quasi interamente di marmo, è caratteristica per la sua parete sud selvaggia e drupata. Effettueremo una splendida traversata per cresta alterando facili passaggi in roccia con lunghi tratti per boschi e prati con un ampio panorama sulle «Alpi di marmo».

20 maggio Pass da Sett 2310 m - Grigioni

Seguendo le tracce degli antichi Romani effettueremo una facile traversata dalla Val Bregaglia a Bivio con magnifiche visioni delle montagne dal Masino al Bernina.

27 maggio Monte Baldo 2200 m - Prealpi Venete

Bella traversata del gruppo con ampia vista sul Lago di Garda, la pianura veneta e a nord sulle Alpi innevate.

Alpinismo giovanile

6 maggio Valle Codera - Sentiero della Trecciollina

27 maggio Monte Baldo

Mercoledì, 9 maggio 1984, ore 21
Teatro San Fedele, via Hoepli

Serata per il Decennale del Gruppo Fondisti

con la partecipazione di
Ambrogio Fogar

«Verso il Polo con Armaduk»

Ai presenti verrà distribuito il volume «Foto di Famiglia» che documenta i primi dieci anni di vita del Gruppo Fondisti e della sua Scuola, nonché il distintivo «Sci escursionismo» del CAI.

Ingresso libero per i soci del Club Alpino Italiano dietro presentazione della tessera sociale, in regola con il pagamento della quota 1984.

2/3 giugno Rif. Tartaglione - Crispo

30 giugno 8 luglio
Settimana in Val Malenco Rif. Tartaglione - Crispo

7 ottobre Monte Alben

4 novembre Monte San Primo - Bel-lagio

18 novembre Cinque Terre - Riomaggiore - Vernazza

25 novembre Rifugio Carlo Porta al Resnell

Commissione Scientifica

Programma 1984

Conferenze in sede:

10 maggio - «La valle Imagna» di Enrico Pezzoli

24 maggio - «La conca di Stenico e le palafitte di Flavè» (Giudicarie esteriori) di Bruno Parisi

7 giugno -

«Pantelleria, aspetti naturalistici» di Sandro Perego

21 giugno - «I massicci cristallini delle Alpi» di Tullia Rizzotti

Escursioni naturalistiche

13 maggio
Valle Imagna (Pezzoli) Prealpi Bergamasche

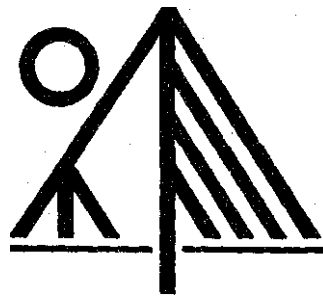
27 maggio
Tione - Passo Durone - S. Martino - Flavè (Parisi) Trentino

24 giugno Riserva naturale del Locomagno (Parisi - Rizzotti) Alpi Lepontine (Canton Ticino)

Apertura Rifugi

Branca: 15 marzo - 27 maggio
Pizzini-Frattola: 15 marzo - 27 maggio

Casati: 15 marzo - 10 giugno.



Attendamento Mantovani

Vacanze montane nella natura (presso il Rifugio Augusto Porro 1950 m in Val Malenco)

La gestione dell'Attendamento Mantovani è affidata al custode del Rifugio A. Porro, sig. Enrico Lenatti, e l'Iniziativa è attuata con il patrocinio della Sezione di Milano. I soggiorni estivi con turni dall'8 luglio al 19 agosto 1984 sono strutturati in settimane escursionistiche e in settimane alpinistiche.

Settimane escursionistiche
Quote: L. 140.000 (Giovani L. 120.000)

Settimane alpinistiche
Quote: L. 240.000 (Giovani L. 220.000)

Opuscoli illustrativi e informazioni in sede.

Sottosezione FALC

Via G. Bazzoni, 2 - Tel. 43.14.48

Corso di Alpinismo

Sono aperte le iscrizioni all'8° Corso organizzato dalla Società Alpinistica F.A.L.C., via Bazzoni 2, Milano, tel. 431448, ogni martedì e giovedì sera alle ore 21,30, presso la sede. I posti sono limitati.

Sezione S.E.M. Milano

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto corrente Postale n. 480204

Gite sociali 84

6 maggio - Pietra di Bismantova 1047 m

Gruppo: Appennino Reggiano; dislivelli: salita 345 m, discesa 345 m; tempo di percorrenza: ore 3,30; equipaggiamento: escursionismo leggero, casco, cordino, moschettoni; tipo di gita: turistica, escursionistica, alpinistica; difficoltà: elementare la via normale e impegnativa la via ferrata.

Programma di massima: partenza da Milano P.zza Castello ore 6,45, arrivo a Castelnuovo Monti (partenza escursione) ore 9,30; colazione al sacco; partenza da Castelnuovo M. ore 17,30, arrivo a Milano P.zza Castello ore 20,30.

Itinerario: Gruppo A: Salita per la via attrezzata degli Alpini che vince l'aereo diedro della via Pincelli - Cadoppi - Brianti.

Gruppo B: salita per il sentiero che percorre un itinerario panoramico e caratteristico proprio sotto la parete S-E.

19/20 maggio - Grotte di Frasassi (AN)

3 giugno - Sent. Attrez. del Centenario Cima Caldoline 1843 m

10 giugno - 51° collaudo anziani Monte Generoso 1701 m

23/24 giugno - Alta via «Bepi Zac» - Marmolada

30 giugno 1° luglio - Cima delle Fasce 2854 m

14/15 luglio - Croda Rossa di Sesto 2955 m

21/22 luglio - Monte Canin 2587 m

Sci-Alpinismo

12/13 maggio 84 - Gita in Val Formazza: Punta d'Arbola 3235 m

19/20 maggio 84 - Gita in Valsava-ranches: Gran Paradiso 4061 m

3/4 giugno 84 - Gita al Gruppo Bernina: Plz Zupò 3996 m

Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 66.57.52 - MILANO

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

Sezione di Bosco- chiesanuova

P.zza della Chiesa, 35

Sci - alpinismo

Dopo la felice conclusione del corso propedeutico di sci-alpinismo, prosegue l'attività sci-alpinistica per tutti gli appassionati di sci-alpinismo.

5 - 6 maggio

Discesa della Mer de Glace dal rif. Torino 3375 m in mezzo ai ghiacciai più alti d'Europa nel gruppo del Monte Bianco. Partenza ore 5 in auto propria da Bosco P. Borgo.

Serate culturali

Ore 21 presso la Sede sociale

Prosegue la piacevole retrospettiva sull'attività sociale dello scorso anno rivista attraverso le diapositive e i filmati dei soci:

5 maggio - Un anno da rivedere, attività estiva 1983.

Sede sociale

Presso il «Baito di Santa Margherita» aperto il giovedì dalle 21 alle 22. Sempre disponibile per incontri di gruppo tra soci anche in altri giorni.

Sezione di Bovisio Masciago

P.zza S. Martino 2 - Tel. 0382/593763

Apertura sede: dalle 21 alle 23.30
Martedì per Coro CAI
Mercoledì e venerdì per tutti i soci
Giovedì per scuole e gruppo mineralogico.

Corso Alpinismo

L'attività in programma è organizzata dalla Commissione intersezionale «Valle del Seveso», costituita dalle sezioni di: Barlassina, Bovisio M., Bresso, Cabiato, Desio, Lissone, Montevecchia, Paderno D., Sesto S.G., Seveso.

6° Corso Alpinismo - Fase ghiaccio e perfezionamento in alta montagna - Si svolgerà durante una settimana di fine luglio/primi agosto con appoggio ai rifugi Elisabetta e Torino (Gruppo Monte Bianco).

Il corso è destinato ai soci che abbiano già maturato una precedente esperienza alpinistica durante la partecipazione ad un corso di roccia.

Per i particolari organizzativi rivolgersi alle sezioni sopraccitate.

Alpinismo Giovanile

È iniziato con una buona partecipazione il 3° Corso Intersezionale di Alpinismo Giovanile, organizzato dalle sezioni di Barlassina e Bovisio Masciago.
Ricordiamo gli appuntamenti futuri, facendo presente che le adesioni a singole gite verranno accettate solo sino al martedì o mercoledì

Domenica 6 maggio

Val Codera 860 m (Gruppo Ligoncio)

Domenica 20 maggio

Rifugio Bietti, 1719 m. (Grigna settentrionale - Esino Lario - Cainallo).

Domenica 3 giugno

Rifugio Delfo e Agostino Coda 2280 m. (Alpi Pennine).

Sabato - Domenica 23/24 giugno

Rifugio Lissone 2058 m (Val Savioire - Val Adamé - Gruppo Adamello).

Giovedì 20 settembre

Serata di introduzione alla gita mineralogica ed entomologica di domenica 23 settembre (Presso sede CAI Bovisio M.).

Domenica 23 settembre

Rifugio Zamboni Zappa 2065 m (Gruppo Monte Rosa).

Venerdì 16 novembre

Serata di chiusura del corso presso la sede CAI Bovisio M.

Manifestazioni culturali

Programmate, per questo periodo, tre serate di proiezione diapositive seguite dal relativo dibattito con i soci presenti:

Venerdì 25 maggio - ore 21.15

Namaste' Nepal

Un trekking tra le montagne più alte della terra.

Relatori: I.N.A. Luigi Cattaneo e Annarosa Guzzetti.

Venerdì 8 giugno - ore 21.15

Hindu - Kush 74

Ricordi della spedizione Afghana.
Relatore: Piero Comelli. Saranno presenti i componenti della spedizione.

Venerdì 29 giugno - ore 21.15

Paleontologia generale

Un mondo vecchio da riscoprire.
Organizzazione: G.M.P.

Pranzo sociale

Domenica 27 maggio nella cornice dei Piani di Bobbio presso il Ristorante Funivia, avrà luogo il pranzo sociale che come è ormai tradizione, riunisce un gran numero di soci, familiari e simpatizzanti.

Nell'occasione verranno premiati con lo speciale distintivo e un omaggio della sezione i soci venticinquennali.

Informazioni dettagliate presso la segreteria.

SCONTI AI SOCI C.A.I.



un tecnico al vostro servizio
specializzato per
lo sci di fondo e alpinismo

MUGELLI SPORT MILANO TEL. 215.23.24
VIA PORDENONE 1



ITALO SPORT
SCI • ALPINISMO • ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

45 ANNI DI ESPERIENZA
AL VOSTRO SERVIZIO
SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO: Via Lupetta (ang. via Arcimboldi) - Tel. 8052275 - 806985
Succursale: Corso Vercelli, 11 - Tel. 464391

Barba Sport

ALPINISMO • SCI • SCI ALPINISMO

ROVAGNATE (CO)
VIA MARCO BRUSADELLI • TEL. 039/570164



**SCUOLA ESTIVA DI SCI
LIVRIO** 2 FUNIVIE - 8 SCIOVIE

TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A OTTOBRE
informazioni e iscrizioni C.A.I. via Ghislanzoni 15
24100 BERGAMO - TEL. 035 - 244273

ALPINISMO • SCI-ALPINISMO • ESCURSIONISMO • TREKKING



JUMBO SPORT
PIAZZA ITALIA • CARMAGNOLA (TO)

Un negozio specializzato per una completa attrezzatura • Parete di roccia e di ghiaccio interna al negozio • 500 mq. di area espositiva • NON DIMENTICATE CHE AL JUMBO SPORT SI COMPRA IN FABBRICA

SCONTO 10% SOCI CAI e CAF

Pacet Sport

di Andreani Giuseppe
istruttore di alpinismo,
istruttore di sci-alpinismo
Accademico del C.A.I.

COMO
MONTE OLIMPINO
Via Bellinzona, 206
Telefono (031) 558780

Tutto per lo sci, l'alpinismo e gli sports in generale

SCONTI AI SOCI C.A.I.

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI

CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR



VIA VISCONTI di MODRONE, 20
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
sconto soci C.A.I.

vibram

Attività del C.A.I.

Vacanze in baita

Si porta a conoscenza di tutti i soci che la baita, in Val di Scalve, sarà disponibile per tutto il mese di agosto per chi volesse trascorrervi un periodo di vacanza. Le richieste vanno inoltrate al sig. Regondi Luigi.

Gite estive

Come per gli anni precedenti l'attività estiva è organizzata in collaborazione con le sezioni di Desio e Nova Milanese.

Coro

Il coro, dopo un periodo di «silenzio» dovuto alla preparazione di un nuovo repertorio ed al parziale rinnovo della formazione corale, si è ripresentato ai soci, diretto da Pino Schirru, il 16 marzo u.s. in occasione della serata di chiusura attività invernali di sci.

La prossima esecuzione dei canti è prevista durante la prima settimana di giugno, nel contesto di un concerto organizzato al Rione Borghetto in Palazzolo Milanese.

Alla classica gita annuale, in programma il 17 giugno p.v. al «Monte Grappa», possono partecipare anche i soci ed amici simpatizzanti del coro.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a Francesco Casati o Carlo Pagani.

(via Venezian, 1) un breve corso di preistoria, tenuto dall'equipe della sezione di paleontologia del Museo di storia naturale. Sono state svolte finora 3 lezioni: L'evoluzione dei manufatti preistorici (Giulio Callegari).

Archeologia Sperimentale: pratiche di litotecnica (Gianni Veronesi);

L'evoluzione dell'uomo (Franco Didonato).

In uno dei prossimi incontri verrà illustrata la spedizione paleontologica in Mali che ha permesso di rinvenire un nuovo complesso di arte rupestre salteriana.

Per informazioni telefonare al 2390 int. 491 dalle ore 13 alle 16, tutti i giorni esclusi sabato e domenica. Gli incontri si svolgono a partire dalle ore 21.

Programma

27 maggio

Festa di Primavera (Valsesia).

17 giugno

Pizzo del Diavolo

23/24 giugno

Apertura della malga Ervinia

1 luglio

Adamello

21/22 luglio

Tête de By (Val Pelline)

Agosto

La malga Ervinia è a disposizione di chi desidera trascorrervi le ferie.

7/8/9 settembre

Gruppo del Bernina

15/16 settembre

Chiusura della malga Ervinia

23 settembre

Grigna settentrionale

14 ottobre

Val Codera

Scuole di alpinismo

Lezioni teoriche:

3 maggio: equipaggiamento, materiale alpinistico, nodi (relatore Roberto Bassani);

10 maggio: integrazione alla prima lezione pratica, tecnica di assicurazione (relatore Luciano Tenderini).

17 maggio: comportamento in cordata e pericoli in montagna (relatore Alfredo Assanelli);

24 maggio: pronto soccorso, scala delle difficoltà (relatori Roberto Bassani e Franco Fanzaga).

31 maggio: orientamento, meteorologia;

7 giugno: storia dell'alpinismo e chiusura del corso (relatori Sandro Aresi e Luciano Tenderini).

Lezioni pratiche:

6 maggio: uso della corda e nodi (Cornagera);

13 maggio: tecnica di assicurazione — discesa a corda doppia (Sasso Falck Valverde);

19/20 maggio: tecnica di arrampicata su granito (Traversella Valchiusella);

27 maggio: arrampicata in cresta (Grigna meridionale);

2/3 giugno: lezione di arrampicata (Finale Ligure).

Direttore tecnico: Luciano Tenderini (INA - Guida alpina).

Direttore: Roberto Bassani (Istruttore regionale).

Sezione di Sesto S. Giovanni

Via Fratelli Bandiera, 25

Assemblea

Il 27 marzo si è tenuta l'Assemblea generale ordinaria. All'ordine del giorno l'attività svolta nel 1983 e la discussione del bilancio della Sezione, che è stato approvato all'unanimità. È stato poi presentato il programma di attività per il 1984. Particolare attenzione è stata rivolta al problema dell'ampiamiento della sede attuale o del reperimento di nuovi locali, necessità sorta in seguito alle numerose iniziative intraprese, che hanno portato ad un notevole aumento dei soci che frequentano abitualmente la sezione.

Escursionismo

Sono in programma numerose escursioni di varia difficoltà e lunghezza. Per informazioni rivolgersi in sede a Zanini.

Serata

31 maggio 1983 - K2 Spigolo Nord - Diapositive commentate da Fausto De Stefani, uno dei quattro alpinisti che nel luglio 1983 hanno raggiunto la vetta del K2 dal versante cinese.

Sezione di Bolzano

Piazza Erbe, 46 - Tel. 0471/21172

Gite di giugno

3 - Monte Zugna

Matassone 832 m - Dosso del Zatter 1161 m - Malga Zugna 1612 m - Monte Zugna 1864 m - Selvata 1708 m - Passo Buole 1460 m - Riva Valarsa 716 m.

Dislivello: 1050 m - ore 6.

Proposta da Ricci Eugenio.

10 - Gallerie del Pasubio

Colle Xomo 1058 m - Bocchetta di Campiglia 1210 m - Strada delle Gallerie - Passo Fontana D'Oro 1873 m - Rifugio Papa 1920 - Pian delle Fugazze 1162 m.

Dislivello: 1000 m - ore 6.30

Proposta da Stevanon Mario.

17 - Giogo Basso - Nieder Jochl

Laces - Funivia S. Martino 1776 m - Niederjochl 2662 m - Penauder Alm 2319 m - Penaudtal - Certosa di Senales 1327 m.

Dislivello: 900 m - ore 7

Proposta da Cavallaro Luigi.

24 - Monte Re di Castello

Malga Bissina 1800 m - Lago di Campo 1944 m - Passo di Campo

1944 m - Vedretta di Savio - Monte di Re di Castello 2891 m - Rif. Maria e Franco al Passo Dernal 2574 m - Passo di Campo - Malga Bissina.

Dislivello: 1200 m - ore 7

Proposta da Zanella Flavio.

28 / 29 / 30 / 1 luglio - Vette Feltrine

Croce d'Aune 1015 m - Rif. Dal Piaz al passo delle Vette Grandi 1994 m - Monte Pavione 2335 m - Passo Pietena 2094 m - Piazza del Diavolo - Sasso Scarnia 2220 m - Zoccare Alto 1929 - Rif. Boz 1617 m - Sasso de Mura 2522 m - Albergo Baz in Val Canzoi 660 m.

Proposta da Pacetti Antonio.

Sezione di Sulmona

Palazzo SS. Nunziata

Programma escursionistico

6 maggio

Marcia dell'amicizia - Popoli;

20 maggio

Manifestazione d'apertura a Passo S. Leonardo - Traversata Forchetta Morrone;

27 maggio

4^a Marcia Alpina - A.N.A. Sulmona

3 giugno

Monna di Popoli - Traversata M. Morrone;

10 giugno

Gran Sasso - Corno Grande - Corno Piccolo;

17 giugno

M. Porrara - Grotta del Cavallone;

23-24 giugno

Terminillo - Rieti

1 luglio

M. Velino;

8 luglio

Terrate - Sott.ne di Scanno;

15 luglio

VII Raduno nazionale alla Majella - XXVII Raduno Interregionale giovanile - C.A.I. Sulmona.

Programma alpinistico

10 giugno

Gran Sasso: Corno Grande spigolo Sud-Sud-Est;

16/17 giugno

Gran Sasso - Corno Piccolo parete Nord;

23/24 giugno

Terminillo: spigolo Nord

30 giugno - 1 luglio

Corno Piccolo I - Spalla (via Marsili-Sivitilli);

4/5 agosto

Corno Piccolo - 1^a Spalla (via Sivitilli-Giancola);

18-19 agosto

Corno Piccolo II - Spalla (via Morandi-Consiglio);

1/2 settembre

Corno Piccolo: Campanile Livia (via Triestini);

15-16 settembre

Corno Piccolo: Fiamme di Pietra.

Sezione di Cassano d'Adda

Piazza Matteotti

Festa di primavera

In Valsesia, nei pressi di Varallo, lungo le rive del torrente che attraversa la valle, si svolgerà il 27 maggio la festa di primavera. A tutti i partecipanti verranno offerti polenta, salamella alla brace e vin brulé. La partenza del pullman è fissata per le ore 7,30 dalla piazza Garibaldi di Cassano. Le iscrizioni si ricevono in sede il martedì e il giovedì dalle ore 21 alle ore 23.

Quote di iscrizione: L. 11.000 per i soci; L. 13.000 per i non soci.

Corsi di alpinismo

Con il mese di maggio inizia il 7° corso di alpinismo. Il programma prevede 6 lezioni teoriche e 7 di sperimentazione pratica (segue a pag. 3).

Speleologia

Nel gruppo dei Tassi proseguono sia le attività «sotterranee», sia quelle «di superficie». Gli appassionati di speleologia iscritti alla nostra sezione hanno infatti in programma alcune uscite di aggiornamento, riservate ai più esperti, per la «progressione su corda», mentre nell'ambito del programma di aggiornamento culturale-scientifico, è in corso presso la sede del Circolo sociale dell'Istituto dei Tumori

A.G.A.I.

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



Corso esame per nomina a guida dei vulcani

Nicolosi (Catania): 19 - 28 marzo 1984

Da sei anni non si facevano corsi per guide dei vulcani e, in Sicilia, nel frattempo, sono apparsi nuovi modi di frequentare la montagna (nuovi per questa regione di non grandi tradizioni alpinistiche): l'arrampicata su strutture di bassa quota che ha avuto il suo centro principale al Monte Pellegrino (Palermo) e lo sci-alpinismo, praticato sulle Madonie e sull'Etna.

Con questa situazione, e con gli sviluppi che certamente si avranno, sarebbe stato anacronistico un corso limitato alla conoscenza ed alla frequentazione dei vulcani. La commissione tecnica ha quindi deciso di organizzare un corso di dieci giorni nel quale si insegnassero lo sci-alpinismo, la roccia, le tecniche di soccorso, l'uso della piccozza e dei ramponi (l'Etna è alto quasi 3400 m ed in Inverno non mancano la neve ed il ghiaccio) oltre naturalmente al modo di comportarsi sui vulcani.

La formula ha avuto successo perché alle preselezioni si sono presentati 29 candidati al titolo di aspirante guida e 2 al titolo di guida, provenienti non solo dai comuni di montagna ma anche dalla pianura e dal mare. Il corso si è così svolto:

19 marzo: pomeriggio arrivo a Nicolosi, riunione introduttiva.

20 marzo: mattino gita sci-alpinistica alla Montagnola. Tempo brutto, tormenta. Pomeriggio ore 16 rivista del materiale. Ore 18 autocoscienza con gli allievi sulle loro motivazioni a diventare guida.

21 marzo: tempo brutto, la programmata ascensione su roccia viene sostituita da una lezione sui nodi.

Pomeriggio ore 16 film di Antonio ed Orazio Nicoloso sulle eruzioni dell'Etna.

22 marzo: preselezioni, mattino prova di sci alla «Lavagna». Pomeriggio prova di roccia su di un muraglione nei pressi del rifugio Sapienza. Tempo brutto, tormenta.

23 marzo: gli allievi vengono divisi in tre gruppi che ruotano con i tre istruttori.

Sci-alpinismo e ghiaccio a Linguaglossa, istruttore Lio De Nes.

Soccorso e roccia al cratere spento del salto del Cane, istruttori Franco Giacomelli ed Alberto Paleari. Ore 20, Medicina tenuta dal dott. Aldo Poli.

24 marzo: Sci-alpinismo e ghiaccio a Linguaglossa. Soccorso e roccia a Mazzarò.

Ore 16: neve e valanghe (Giacomelli). Ore 18: topografia (Paleari). Ore 21: vulcanologia (prof. François Le Guern).

25 marzo: Sci-alpinismo e ghiaccio a Linguaglossa. Soccorso e roccia all'Acqua Rocca (finalmente tempo bello).

26 marzo: esami pratici di sci, roccia, soccorso, nei pressi del rifugio Sapienza.

27 marzo: esami teorici su medicina, topografia, neve e valanghe, vulcanologia e conoscenza dei luoghi su cui operano le guide dell'Etna. Per l'ultima materia gli istruttori si sono avvalsi della consulenza delle guide Alfio Ponte (Belpasso) e Vincenzo Greco (Linguaglossa). Sono stati promossi a guida alpina: Alfio Bruno (Nicolosi) e Alberto Saverino (Palermo).

Sono stati promossi ad aspirante guida alpina: Carmelo Cavallaro (Linguaglossa), Vito Cutuli (Giarre), Antonino Di Salvo (Nicolosi), Orazio Distefano (Nicolosi), Francesco Lo Coco (Linguaglossa), Antonino Longo (Nicolosi), Giuseppe Mazzaglia (Nicolosi), Biagio Ragonese (Linguaglossa), Antonio Rizzo (Nicolosi), Sebastiano Russo (Giarre). I distintivi sono stati consegnati dal presidente dell'A.G.A.I. Giorgio Germagnoli, dal presidente del comitato siculo Antonio Nicoloso e dai presidenti delle sezioni del C.A.I. di Catania, Giarre, Linguaglossa. Il professor François Le Guern ha presentato film e diapositive sui vulcani del mondo.

Gli istruttori ringraziano per la calorosa accoglienza e per l'assistenza loro prestata dalle guide dell'Etna ed in special modo il presidente del comitato siculo Antonio Nicoloso ed il segretario Alfio Ponte. Ringraziano anche il prof. Le Guern ed il dott. Poli per le splendide lezioni teoriche, le sciovie di Linguaglossa che hanno tenuto aperti gli impianti ed il direttore ed il personale dell'Hotel Gemellaro che li hanno ospitati. Augurano alla guida Alberto Saverino, fratturatosi ad un piede durante una esercitazione di roccia, una pronta e completa guarigione.

Gli Istruttori Guide alpine
Lio De Nes, Franco Giacomelli,
Alberto Paleari

Assemblea Nazionale delle Guide Alpine

Si svolgerà a Milano il 19 maggio 1984 presso la Sala Congressi della Provincia, in via Corridoni.

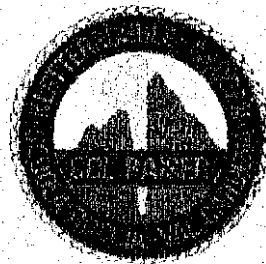
Tutte le Guide e Aspiranti Guida sono invitati a intervenire.

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA, 21
20131 MILANO
TEL. 28 99 760



SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA

PER PRINCIPIANTI E PROGREDITI

Corsi settimanali da luglio a settembre vitto alloggio nel rifugio COL RAISER gruppo dell'Odle mt. 2106.

Informazioni e iscrizioni presso:

SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA - COL RAISER
I - 39047 S. CRISTINA (BZ) - TEL. 0471/76302
FUORI STAGIONE: TEL. 0471/73069

Savoie Sport

“LA BOUTIQUE DELLO SPORTIVO”
Attrezzature e abbigliamento per

SKI - SKI DA FONDO - SKI ALPINISMO - ALPINISMO

Noleggio - assistenza tecnica

Punti di vendita:

COURMAYEUR (AO) Frazione Dolonne - tel. (0165) 842068
VAL VENY (AO) Arrivo funivia

CASORATI SPORT

è anche
ROCCIA - SCI ALPINISMO - SCI
IN MILANO

Troverete una vasta scelta a prezzi competitivi.
Sconto Soci C.A.I.

MILANO - VIA FAUCHÈ, 40 - TEL. (02) 384039

SCARPA®

IN ASOLO... DAL 1938

Il meglio per la montagna

di Parisotto Francesco & C. s.n.c.
Viale Tiziano, 26 - 31010 ASOLO - TV - ITALIA
Telefono 0423/52132



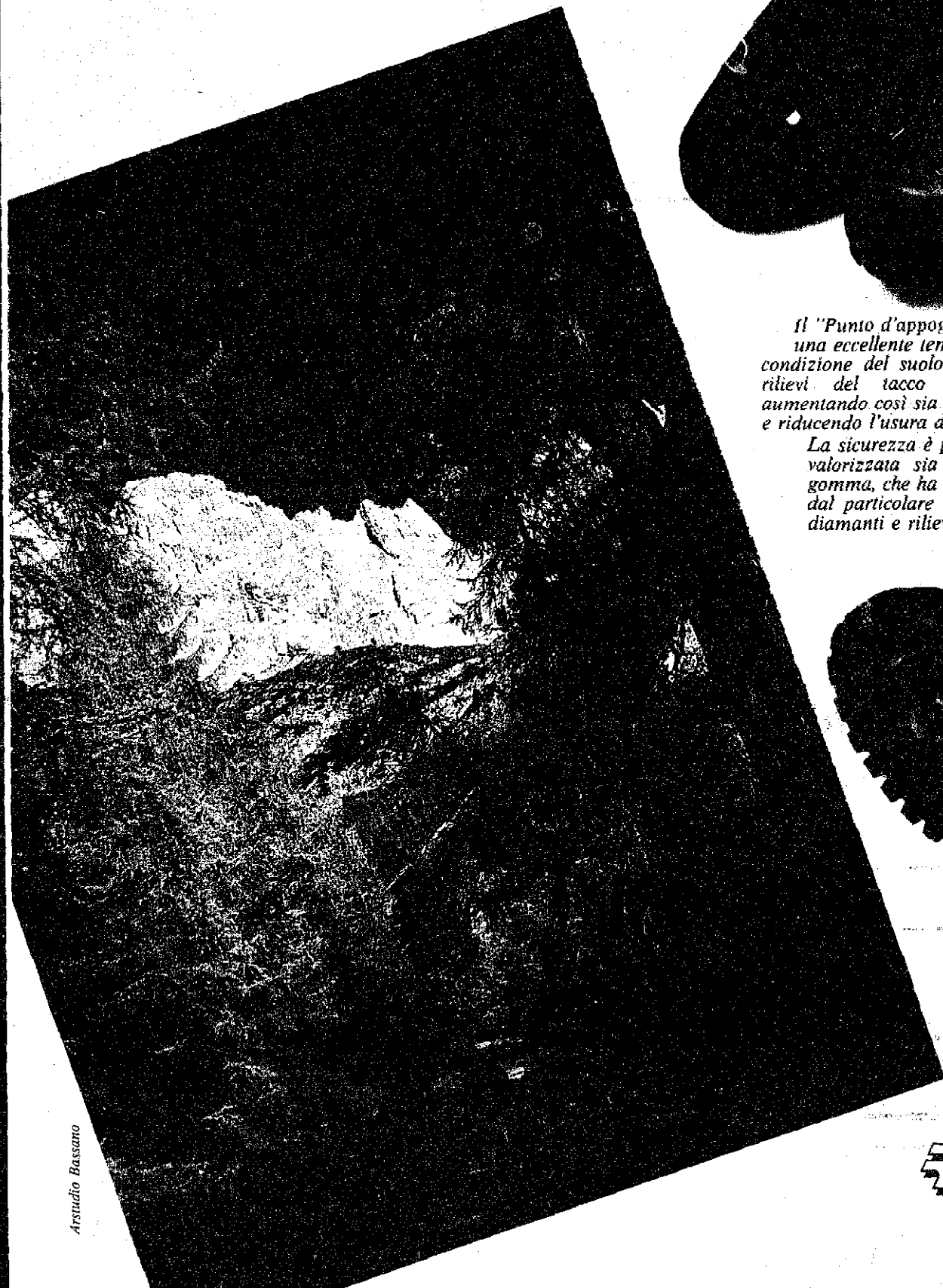
Il "Punto d'appoggio dinamico" garantisce una eccellente tenuta in qualsiasi discesa e condizione del suolo, in quanto i particolari rilievi del tacco scavano la superficie aumentando così sia la tenuta che la sicurezza e riducendo l'usura del tacco stesso.

La sicurezza è poi maggiormente valorizzata sia dalla speciale miscela della gomma, che ha ottime proprietà di frizione, sia dal particolare disegno a borchie a forma di diamanti e rilievi sull'intera suola.

La Suola "FRIONIC"
è nata dalla collaborazione
SCARPA-BERGHAUS
e viene prodotta dalla SKYWALK



THE FRIONIC REVOLUTION



Arstudio Bassano

